

ANNO VIII • N. 23 • 14 DICEMBRE 1972 • LIRE 250

newsport

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. 2/70
TASSA PAGATA PER INSERTO PUBBLICITARIO

ILLUSTRATO

**I FERRI
DEL MESTIERE**



FORTISSIMI GLI AZZURRI A VAL D'ISÈRE



È venerdì 8 dicembre 1972, giornata magica per Pierino Gros, anni diciotto e tre mesi, da Sauze d'Oulx: vince sorprendentemente lo slalom gigante, prima gara di Coppa del Mondo '72. Gustavo Thöni, felicissimo, lo porta in trionfo. Completano il quadro Haker, Rolando Thöni ed Helmut Schmalzl.

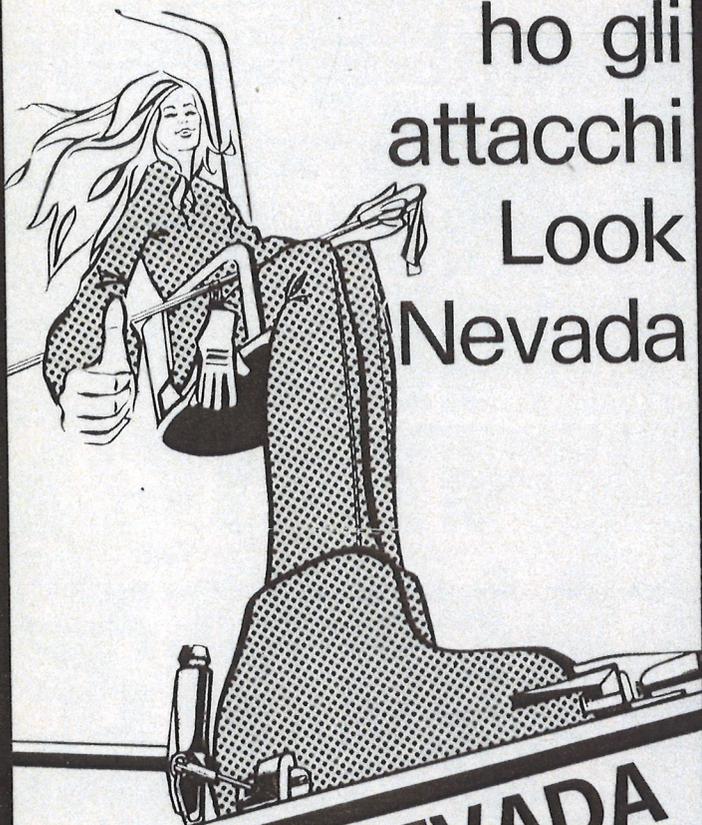
FORTISSIMI GLI AZZURRI A VAL D'ISÈRE

Clamorosa affermazione dello sci azzurro alla "prima" di Coppa del Mondo: stupefacente vittoria di Piero Gros in slalom gigante e romanzesco terzo posto di Marcello Varallo in discesa. Individualità a parte, l'Italia ha confermato di possedere oggi la più forte e omogenea squadra dello sci mondiale.

di LUCIO ZAMPINO

L'Italia si è presentata al via della Coppa del Mondo di sci alpino 1973 con una vera squadra e non più con poche individualità capaci di mascherare le « défailances » degli altri. È questa la prima constatazione positiva di quante ne abbiamo registrate a Val d'Isère. È una squadra che ci è invidiata da tutti, perfino da francesi e austriaci che dello sci mon- ▶

guardate bene
ho gli
attacchi
Look
Nevada



LOOK NEVADA

È L'ATTACCO DI SICUREZZA ELASTICO
A GRANDE CORSA
DI SGANCIAMENTO.
MAGGIORE È L'ELASTICITÀ
MAGGIORE È LA SICUREZZA.

COPPA DEL MONDO

18° CRITERIUM PREMIERE NEIGE
9° COPPA HENRI OREILLER

- DISCESA LIBERA FEMMINILE
1° classificato
- SLALOM GIGANTE MASCHILE
1° classificato
- SLALOM SPECIALE FEMMINILE
1° classificato

POOL
IB
fornitori atleti
AZZURRI FIS

EFFE SPORT

20070 GUARDAMIGLIO - MILANO

**FORTISSIMI
GLI AZZURRI
A VAL D'ISÈRE**

SEGUITO

diale sono sempre stati i principali protagonisti. Oggi essi vedono nella nostra compagine la più forte squadra del discesismo moderno. Il che, se ce lo consentite, ci riempie di legittimo orgoglio dopo gli «anni magri» che abbiamo vissuti al seguito del «circo bianco», quando l'Italia era considerata una cenerentola alla stregua del Liechtenstein e meno ancora. A questo punto però si impone una domanda: troppo forti gli azzurri o troppo deboli gli avversari?

Come succede spesso, anche in questo caso pensiamo che la verità stia nel mezzo. Né l'Italia sciistica è imbattibile né gli avversari di sempre sono ... morti. L'Italia è cresciuta nella scia di un grande campione come Thöni. Il campionissimo di Trafoi ha fatto addirittura di più: ha spezzato le reni agli avversari che, per batterlo a tutti i costi, sono andati allo sbaraglio trascurando le retrovie, i rincalzi. Gustavo, due anni fa, mentre la squadra azzurra cresceva, ha vinto da solo la Coppa del Mondo facendo scoppiare letteralmente lo squadrone francese; l'anno scorso Gustavo ha fatto il bis di Coppa sconfiggendo ancora la coalizione straniera. Quest'anno capitano Gustavo ha con sé una squadra omogenea, compatta, forte. Quanto più forte della Francia e dell'Austria o della Svizzera?

In Francia non hanno più i Killy, i Périllat, i Lacroix. Ora hanno i Duvillard, gli Augert, i Russel. Sono gli ultimi frutti della rendita lasciata allo sci francese da Honoré Bonnet quattro anni fa. Dietro di loro c'è pressoché il vuoto.

Il guaio è che i francesi difficilmente recupereranno quest'anno Patrick Russel, gravemente infortunatosi un anno fa a Berchtesgaden. Russel si sottoporrà nei prossimi giorni ad un altro intervento chirurgico per farsi togliere dalla gamba qualcosa come quindici chiodi ed una placca che lo tormentano e che non gli hanno consentito di riprendere a sciare come una volta. L'altro grande, Jean-Noël Augert, si è infortunato proprio alla vigilia della stagione. Dicono i francesi: «E un strappetto, sarà presto in pista con l'efficienza di sempre». Lo sarà davvero? Nello sci certi «strappetti» troppo spesso hanno conseguenze imprevedibili e gravi. Se anche Jean-Noël dovesse farsi attendere a lungo, il prestigio dello sci francese ricadrebbe per il momento solo ed esclusivamente sulle spalle di Henri Duvillard il quale, proprio sulle piste di casa, ha denunciato limiti allarmanti. L'apertura della stagione per i francesi non è stata di buon auspicio.

Una bella affermazione, al contrario, l'ha ottenuta l'Austria di To-

SEGUE



Viene giù come una bomba, con la lingua fuori: Piero Gros vola letteralmente verso il successo nell'elettrizzante slalom gigante di Val d'Isère. Vincerà con 18 centesimi sul norvegese Haker, atleta di classe eccezionale, che Cotelli considera il più forte e completo gigantista del mondo.

LA DOLOMITE

Prima e terza
nella prima prova
di slalom gigante
della
coppa del mondo
(Val d'Isère)
naturalmente con

SINTESI

LA DOLOMITE - SCARPE DA SCI

MONTEBELLUNA - ITALY

**FORTISSIMI
GLI AZZURRI
A VAL D'ISÈRE**

SEGUITO

ni Sailer che è riuscita a « rapinare » con due slalomisti, Tritscher e Zwilling, il primo e il secondo posto nella discesa libera che aveva già vinto il nostro Varallo. Ma si tratta di una « rapina » favorita dalla trasformazione subita dalla pista, dopo che tutti gli specialisti del brivido avevano già concluso la loro gara. Non è stata dunque un'affermazione regolare, convincente. Non si può ancora parlare di un grande rilancio dell'Austria, orfana di Schranz e di Messner. Né Tritscher e Zwilling sono due giovanissimi. Si tratta però di due avversari (per tutti) irriducibili. Reinhard Tritscher, per esempio, non si è arreso nemmeno di fronte a due incidenti gravissimi che gli sono costati l'accorciamento di una gamba. Ora che ha ritrovato il morale e la forma, è diventato davvero temibile, anche nella corsa alla Coppa del Mondo. La squadra austriaca si esaurisce con Hansi Hinterseer, giovanissimo ed autentico talento della scuola dell'Arlberg. Hinterseer è per ora soltanto uno specialista degli slalom. Ma è praticamente un ragazzo. Di altri giovani, per il momento, l'Austria non dispone. Infine la Svizzera. La sua situazione è normale. Dispone di ottimi sciatori e di qualche campione come Russi. Ha però un vivaio promettentissimo i cui migliori esponenti sono Engelhard Pargäzì e Philippe Roux. Non ha ancora, a quanto pare, uomini in grado di vincere una Coppa del Mondo. Russi è soltanto liberista e Roux gli assomiglia molto; Pargäzì invece è più « slalomgigantista », specialità congeniale agli elvetici.

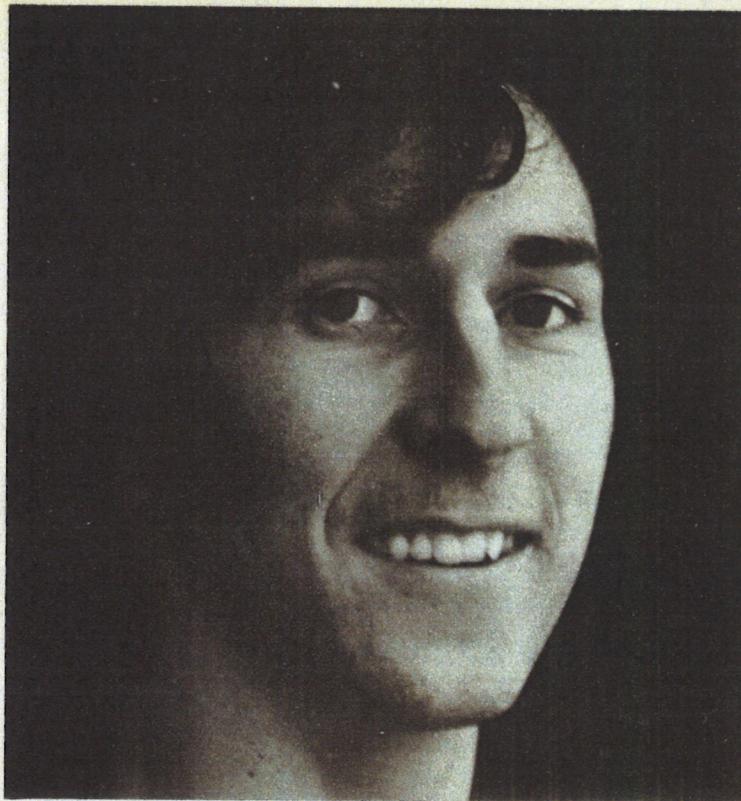
Se Val d'Isère non ci ha mentito, la squadra azzurra è decisamente più forte e vi diciamo il perché. Guardiamo la classifica del gigante. Su dieci discesisti azzurri che vi hanno preso parte nove sono arrivati fino in fondo. Il decimo, Erwin Stricker, è stato costretto ad abbandonare alla fine della prima manche per un malore (che in un primo momento sembrava molto serio e che poi è fortunatamente rientrato) e non per un errore tecnico. Non solo: abbiamo due uomini tra i primi tre; cinque tra i primi undici; otto tra i primi ventuno. La gara è stata vinta dal debuttante diciottenne Piero Gros che viene dal vivaio che è affidato alle cure di Ivo Mahlknecht; Helmut Schmalzl è riuscito finalmente ad esprimersi (forse ha definitivamente trovato la sua specialità) ed è finito al terzo posto; Gustavo Thöni, che puntava alla vittoria, pur sbagliando molto, è riuscito a conquistare un discreto settimo posto; Zandegiacomo pare abbia ritrovato la vena dei giorni migliori dopo una serie sconcertante di infortuni in-

serendosi anch'egli nella zona privilegiata della classifica; un altro diciottenne, Herbert Plank, si è portato a ridosso dei primi; bella e impegnata la prestazione di Rolando Thöni, reduce da una lunga convalescenza a causa dell'operazione (riuscitissima) al menisco.

Un successo di squadra in gigante, a parte la sensazionale vittoria di Gros, poteva essere anche prevedibile. Assolutamente impreveduto invece era il successo di squadra ottenuto in discesa libera, un successo che va molto al di là di quanto non dica la classifica. A parte il terzo posto di Varallo cui è sfug-

gita la vittoria soltanto per un caso quasi irripetibile, c'è da registrare la magnifica prestazione di Herbert Plank, ottavo. Ma, soprattutto, va sottolineato il fatto che tutti gli azzurri in gara hanno recitato, in alcuni tratti della pista « Oreiller-Killy » della Daille, una parte da protagonisti. Gustavo Thöni, per esempio, è finito al sedicesimo posto. Ma non ha « partecipato tanto per partecipare », come pretenderebbe il commissario tecnico Mario Cotelli. Si è impegnato a fondo. E sarebbe arrivato molto meglio se alla cosiddetta « compres-

SEGUE



Gustavo Thöni (foto a sinistra) in piena azione nella discesa libera: si classificherà diciottesimo, però mettendo in mostra enormi progressi nei tratti di falsopiano. Sopra: Rolando Thöni, sottoposto meno di due mesi fa a intervento chirurgico al menisco, ha mantenuto la promessa di correre a Val d'Isère; la sua condizione atletica, ovviamente, è ancora lacunosa. Sotto: Marcello Varallo, il grande protagonista della libera.





GEZE Lady Set

Esclusivamente per sciatrici veloci: GEZE Lady Set —
La convincente combinazione di un'attacco.

Tecnica avanzata:

Ammortizzazione d'urto progressiva,
elasticità verticale e longitudinale —
elevato confort di servizio e di guida —
GEZE Lady Set — chic in linea e colore —
per „sciatrici veloci“. Tre anni di garanzia.
Esaminato TÜV secondo la direttiva IAS 100.

Tutti i Set GEZE sono accordati
tecnicamente al massimo.

L'idea „Set“ della GEZE: Combinazione perfetta
fra puntale e posteriore per ogni età, capacità
stile e possibilità finanziaria — tutto sommato:
l'attacco adatto per ogni sciatore.

L'attacco adatto per lei: il GEZE Lady Set



FORTISSIMI GLI AZZURRI A VAL D'ISÈRE

SEGUITO

sione» (una specie di buca posta prima del curvone che immette nello schuss finale) non fosse arrivato in posizione raccolta, sbagliando poi tutto il finale. Come Thöni hanno sbagliato anche gli altri.

I tempi parziali ufficiali ci dicono che tutto questo gli azzurri ce l'hanno. All'intermedio, infatti, ecco le posizioni dei migliori: 1) Zwilling 1'33"33; 2) Cordin a 23/100; 3) Tritscher a 34/100; 4) Varallo a 73/100; 5) ex aequo Cochran e Poulsson a 78/100; 7) Russi a 90/100; 8) Plank a 1'24; 9) ex aequo Anzi e Currier a 1'27; 11) Roux a 1'28; 12) ex aequo Gustavo Thöni e Collombin a 1'32; 14) Berthod a 1'34; 15) ex aequo Dätwyler e Pargäzti a 1'84. Gli altri azzurri avevano questi distacchi: Stefani 2'21; Besson 2'36; Zandegiacomo 2'66; Enzi 3'61; Rolando Thöni 3'51; Helmut Schmalzl a 7'01. Dal posto di controllo intermedio al traguardo c'erano ancora 40" di gara. Quaranta secondi decisivi, mozzafiato, con lo schuss finale pieno di mammelloni. Lì un altro debuttante azzurro, Antonio Enzi, partito con il numero 68, è stato il migliore, in senso assoluto. Ecco i tempi: 1) Enzi 37"80; 2) Collombin a 42/100; 3) Tritscher a 42/100; 4) Helmut Schmalzl a 53/100; 5) Varallo a 80/100; 6) Zwilling a 90/100; 7) Dätwyler a 97/100; 8) Russi a 1'01; 9) Besson a 1'09; 10) Cochran a 1'13; 11) Plank a 1'14; 12) Berthod a 1'22; 13) Roux a 1'53; 14) Zandegiacomo a 1'61; 15) Anzi a 1'62. Gli altri azzurri: Gustavo Thöni a 1'95; Stefani a 2'09; Rolando Thöni a 3'09.

Sono tempi che parlano un linguaggio molto chiaro. Ci consentono di radiografare con esattezza la condotta di gara di ogni atleta e di sapere dove è stato commesso qualche errore e quanto è costato. In entrambe le classifiche troviamo numerosi atleti azzurri. La nota più importante riguarda Gustavo Thöni. Ora sappiamo che ha fatto dei progressi in falsopiano; evidentemente fa scorrere di più gli sci. Fino ad un anno fa, infatti, Gustavo, su un falsopiano come quello della Daille, perdeva circa tre secondi. Questa volta ha perso solo 1'34. Il resto l'ha buttato via nel finale, su un tratto di pista dove per Gustavo è più facile guadagnare qualche cosa che perdere. Per questo la libera di capitano Thöni è da considerare positiva. Così come è stato positivo il comportamento di Enzi che ha avuto un finale impeccabile. Buono anche il finale di Helmut Schmalzl (che ha sprecato 7" in alto) e di Giuliano Besson. Splendida per regolarità la gara di Herbert Plank. Con questa squadra l'Italia fa davvero paura.

LUCIO ZAMPINO

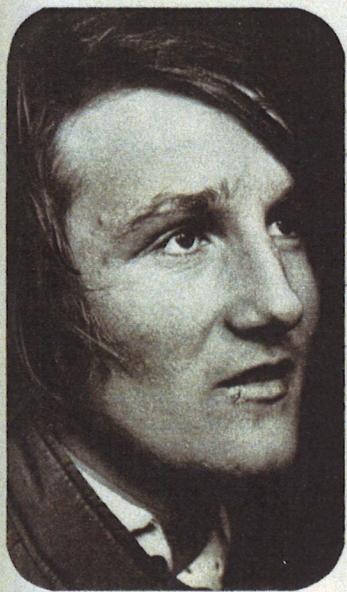
Dopo le affermazioni tra gli juniores, la vittoria nel gigante di Val d'Isère, concedendo a tutti i grandi dello sci alpino un vantaggio di oltre trenta "pettorali": questo è Pierino Gros, affacciatosi così prepotentemente al proscenio mondiale.

di FEDERICO G. ROSSI

Quando Piero Gros chiuse la prima manche del gigante di Val d'Isère e, oltre il traguardo, disegnò un geometrico arresto di 360 gradi per poter leggere subito sul tabellone elettronico il suo tempo (che era il secondo assoluto), gli si disegnò sul volto un sorriso tale che una collega straniera che ci era accanto, con logica squisitamente femminile, non commentò la cosa con un « bravo », ma con « Mon Dieu, quant'è bello! ». Ebbe inizio la seconda manche: Haker, che aveva vinto la prima, si ripeté magistralmente. Schmalzl, Thöni e Zandegiacomo non ce la fecero proprio a scalarlo dalla vetta della classifica. E noi si attendeva « Pierino », ma già pronti ad assolverlo se egli, infine alla sua prima gara di Coppa del Mondo, e con quel numero di partenza (il 45! ...) non avesse bissato l'impresa della prima prova.

Venne giù, Piero Gros, letteralmente danzando da porta a porta: il percorso, nella sua parte terminale, era più ripido del precedente e le porte disposte in geometria logica. Non ebbe un rallentamento; tagliò le curve sul filo degli spigoli senza il minimo accenno di derapata. Quando il cronometro elettronico si arrestò, e il suo tempo apparve inferiore di quasi un secondo a quello di Haker, e tutti compresero che il vincitore della prima gara di Coppa era Piero Gros di Sauze d'Oulx, il ragazzo buttò le braccia al cielo, nell'identico gesto delle centinaia di italiani che l'avvenimento aveva richiamato sulle (per noi) lontane nevi dell'Iseran. E si tuffò nella neve senza voltarsi a guardare il tabellone: sapeva di aver vinto. Per tutti noi, stranieri e italiani, fu subito la rapida caccia alla « notizia Gros »: chi era, come e dove nasceva, dove viveva, quan-

CHI E' PIERINO GROS



cuccioli dello Sci Club Sauze-Sportinia, e che egli, come tutti i figli cadetti, imitò testardamente. E che qualche volta superava, nelle garette di casa, e qualche volta ne buscava. Il suo maestro e primo allenatore è stato Aldo Zulian di Bormio, il quale lo lanciò alla ribalta nel Trofeo Marcellin, al Sestriere. Gros aveva otto anni.

Pierino è un Pierone: alto centottantaquattro centimetri; pesa, in forma, settantadue chili. È castano, quasi biondo; pratica, in estate, altri sport: è infatti terzino nel Sauze Football Club e gioca a tennis facendo coppia con Carlo Besson. Non beve, non dice parolacce, ha la « morosa »: una ragazza molto carina, dicono, che trepida molto per le sue gare, ma sulla quale egli desidera mantenere un riservatissimo incognito. Non è un emotivo, almeno nello sport: dorme come un sasso, prima delle gare, come il famoso sire di Condé. Quando non è in giro per allenamenti e corse, aiuta il padre in ufficio e in segheria. Si mantiene in forma facendo ginnastica e training assieme a Giuliano e a Carlo Besson, accompagnati regolarmente da monsù Casabella, uno sciatore di Sauze di una certa età che se la gode un mondo ad allenarsi con loro.

Gros è socievole, estroverso, va d'accordo con tutti. La mamma, signora Lidia, parla di suo figlio come tutte le mamme: è il più bello e il più buono del mondo. Un suo zio, Pierino Allemand, vecchio maestro di sci di Sauze, tuttora validamente sulla breccia, ne parla con identici accenti: « A l'è brau e a l'è bel ». Solo che lui con quel « a l'è bel » intende dire che Pierino è assai bello da vedere sugli sci. Opinione condivisa da quanti erano a Val d'Isère venerdì passato: difficilmente è dato di vedere una tale ortodossia stilistica come quella messa in mostra da Pierino Gros nelle sue due prove, e tanta eleganza di ritmo e di gesto.

to pesava, eccetera.

Erano passate, le sue precedenti imprese, compreso un campionato italiano juniores, e le significative sue gare in Australia, la scorsa estate, tra il tiepido interesse concesso agli avvenimenti sportivi minori. Ora ci si accorgeva, invece, che non erano poi cose da poco, se eran servite a preparare la strepitosa vittoria di un diciottenne in azzurro alla sua prima gara tra tutti i « grandi », e ad averli battuti, dopo aver loro concesso un vantaggio di trenta « pettorali ». Piero Gros, Pierino per gli amici, è nato il 30 ottobre 1954 a Sauze d'Oulx, nella vecchia Sauze, accanto alla chiesa dal robusto campanile di pietra. Abita a Javencau, ad un tiro di schioppo, con mamma e con « pa' » Candido, dove ha un'impresa per la lavorazione ed il commercio del legname. Due sorelle, entrambe sposate. Un fratello maggiore, che un giorno era entrato nella « scuderia » dei

sulle nevi
il più amico.
a Sapporo
il più medagliato.
Rossignol, lo sci.

Puoi acquistarlo anche solo per simpatia.

Ma sessanta atleti su cento gli affidano le loro vittorie.

Puoi fare la tua scelta fra una vasta gamma.

Avrai la certezza di ritrovare nel meno costoso la stessa accuratezza del modello più prestigioso.

Puoi anche ignorare tutto questo e volere un Rossignol. Certo non sbagli.

Sapporo 1972
4 medaglie oro
2 medaglie argento
1 medaglia bronzo

Rossignol

Equipé metallo e plastica, sicurezza a tutte le velocità

ROSSIGNOL

ROC 550 zicral più poliuretano, per slalom giganti

ROSSIGNOL ROC 550

distribuiti in Italia da:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

POOL
ARISTIDE & FIGLIO
fornitori atleti
AZZURRI FISI

Come inizio non c'è male: Annemarie Pröll (a destra) sbaraglia il campo nella prima libera di Coppa del Mondo; la Rouvier, seconda, le alza il braccio sportivamente. La formidabile austriaca ripeterà le imprese di Coppa '71 e '72? Il pronostico dice sì.



Tutto facile per l'ape "regina" dello sci mondiale che vince quasi passeggiando la discesa libera. Soltanto la Rouvier l'ha impensierita; la Nadig in crisi. Alle spalle della grande Pröll c'è il vuoto. Bene la Giordani e la Hofer. Perché la Fisi non risolve il caso Matous?

E' SUBITO PRÖLL!

Discesa libera femminile					
CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO	SCI	ATTACCHI
1	Annemarie PRÖLL	Austria	1'27''94	Atomic	Nevada
2	Jacqueline ROUVIER	Francia	1'28''29	Dynamic	Salomon
3	Irmgard LUKASSER	Austria	1'30''24		
4	Wiltrud DREXEL	Austria	1'30''45	Atomic	Nevada
5	Brigitte TOTSCHNIG	Austria	1'30''68	Atomic	Nevada
6	Brigitte SCHROLL	Austria	1'30''95	Blizzard	Marker
7	Isabelle MIR	Francia	1'31''03	Rossignol	Salomon
8	Berni RAUTER	Austria	1'31''07	Kneissl	Marker
9	Marianne RANNER	Austria	1'31''43	Atomic	Nevada
10	Danièle DEBERNARD	Francia	1'31''54	Rossignol	Salomon

10 ex. Marianne Hefti (Svizzera) 1'31''54; 12. Rosi Mittermaier (Germania Occ.) 1'31''86; 13. Laurie Kreiner (Canada) 1'31''94; 14. Sigrid Eberle (Austria) 1'31''96; 15. Evi Mittermaier (Germania Occ.) 1'32''08; 16. Claudia Giordani (Italia) 1'32''16; 17. Brigitte Jeandel (Francia) 1'32''28; 18. Paola Hofer (Italia) 1'32''36; 19. Hanni Wenzel (Liechtenstein) 1'32''37; 20. Bernadette Zurbriggen (Svizzera) 1'32''40; 43. Patrizia Storpaes (Italia) 1'34''94; 47. Christina Tisot (Italia) 1'35''43.

E subito Pröll! Annemarie ha iniziato con un trionfo la sua stagione agonistica, vincendo alla media di 88,128 chilometri orari la prima discesa libera della stagione. Così la austriaca ha messo già una seria ipoteca sulla « World Cup » 1973. Una Coppa che — salvo imprevisti... imprevedibili — sarà sua (la... terza consecutiva, un record) perché non è ancora nata la sciatrice capace di fronteggiarla e batterla. Pröll corre solo per questo. Fatta la « tris » abbandonerà lo sci per dedicarsi interamente alla sua vita privata. Annemarie infatti è fidanzata con un giocatore del Voest Linz. Ce lo ha confidato lei stessa anche se non ha voluto rivelare il nome del fortunato calciatore. Con la Pröll il discesimo mondiale perderà forse l'ultima grande discesa dei tempi moderni.

Nella libera della Daille alla super-Pröll è bastata una partenza impeccabile per vincere. Poi, su una pista oltremodo facile, le è stato sufficiente lasciare andare gli sci per prendersi la rivincita su



Euro-Advertising



DI CHE COLORE HAI IL PINGUINO?

Non tutti i pinguini sono neri. Ce n'è uno diverso e più importante degli altri. Cercalo nei capi da sci



ellesse

E se c'è, il capo è immediatamente tuo: gratis! Sono 1.100 i capi che puoi vincere. Altrimenti, puoi sempre concorrere all'estrazione di ben 251 premi speciali.

P.S. I pantaloni da sci ELLESSE sono CAMPIONI OLIMPICI E CAMPIONI DEL MONDO.

NON TUTTI I PINGUINI SONO NERI

O rosso o nero vincono tutti e due. Come? Su ogni capo da sci ELLESSE c'è una cartolina e sia quella col pinguino rosso che quella col pinguino nero ti fa partecipare al concorso nazionale VINCI-ELLESSE. Basta spedirla. Però, ricordati: se sulla cartolina c'è il pinguino rosso il capo è tuo: subito e gratis! Sono 1.100 i capi che puoi vincere. Ed eccoli qua i 251 premi del concorso nazionale:

- 1 soggiorno di 7 giorni per due persone a Cervinia.
- 25 paia di sci KASTLE mod. Rally Super.
- 50 paia di scarponi da sci LANGE mod. Swinger.
- 75 paia di guanti da sci MOLINARI mod. Olimpico.
- 100 paia di occhiali da sci BARUFFALDI mod. Record 80 c.m.

« Aut. Ministeriale N. 2/224931 del 20-6-72 ».

ellesse
06074 ELLERA UMBRA (PERUGIA)



IL DIARIO DI VAL D'ISERE

SEGUITO

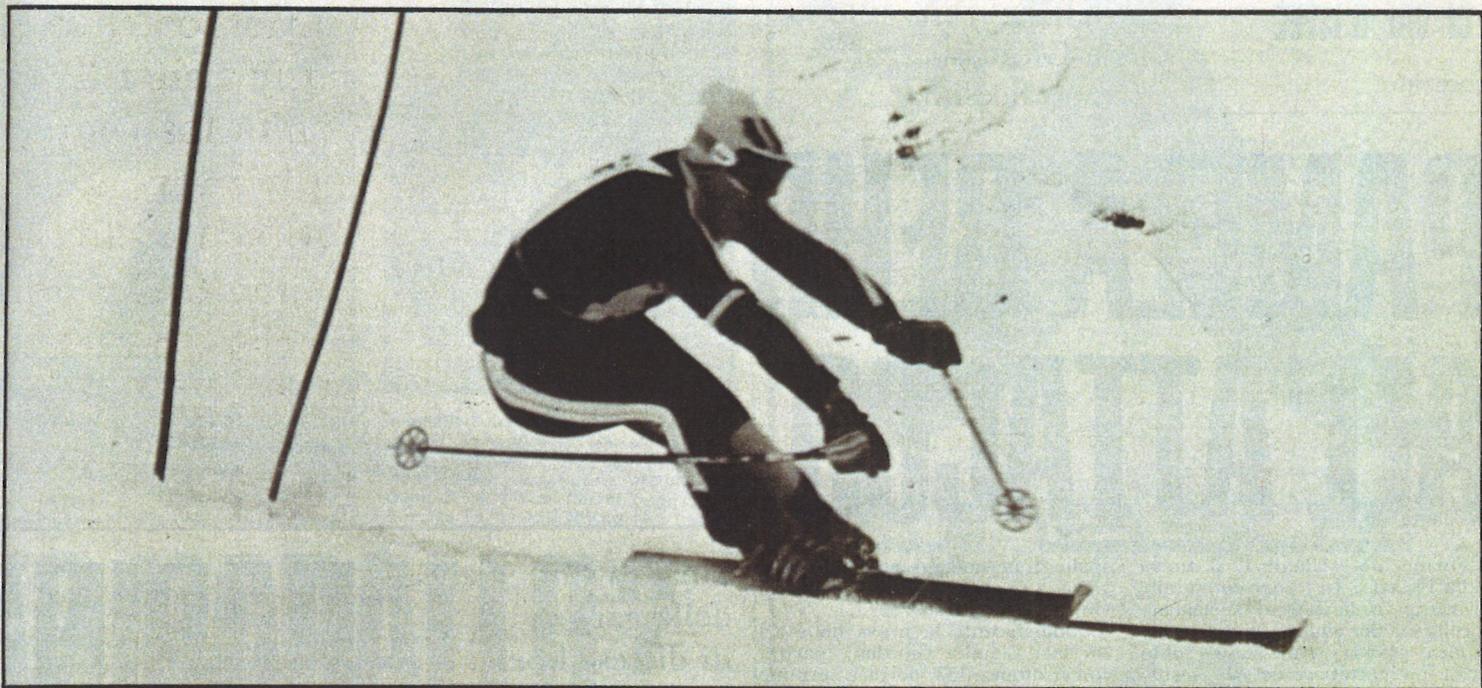
Jacqueline Rouvier che l'anno scorso, sulla stessa pista, si era concessa la libertà di battere l'attuale ape regina del discesismo femminile mondiale. Rouvier però ha lottato fino in fondo per la vittoria. Non ha concesso alla Pröll di aumentare il vantaggio acquisito in partenza né questa ha permesso alla liberista francese di recuperare terreno. Il distacco finale tra le due atlete è pressappoco lo stesso registrato a 400 metri dalla partenza: quaranta centesimi qui, trentacinque centesimi al traguardo. Poi, a oltre due secondi, troviamo quattro austriache in fila indiana: Lukasser, Drexel, Totsching e Schroll.

Ma noi non vogliamo né possiamo dimenticare le azzurre. Claudia Giordani, diciassettenne romana trapiantata a Milano, si è virtualmente conquistata a Val d'Isère i galloni di « capitana azzurra ». Ha avuto un battesimo di Coppa estremamente positivo classificandosi al sedicesimo posto a 4"22 dalla grande Pröll ma a soli 1"71 dalla Lukasser che è terza. Bene anche la Paola Hofer, finita a 4"42 e a 1"91 rispettivamente dalla Pröll e dalla Lukasser. Ha fatto peggio la campionessa olimpica Marie-Thérèse Nadig finita ventiquattresima.

Questo vuol dire anche che nel discesismo post-Pröll — data la mediocrità generale — può esserci posto anche per le nostre azzurre. Così come avrebbe potuto esserci fin d'ora posto per la sanmarinese Elena Matous se la Federsci italiana non avesse opposto un polemico veto in quanto al primo luglio la Matous era iscritta alla Fisi. San Marino ha fatto ricorso al presidente della Fis, Marc Hodler, dalle cui dichiarazioni si apprende « la stessa Fis si sta adoperando per risolvere sportivamente e umanamente la vicenda » permettendo alle atlete della Repubblica del Titano — Matous, Quaglia e Bonani — di ritornare alle competizioni al più presto. La Fisi, se lo volesse, potrebbe appianare ogni difficoltà con un bel gesto di umanità e di sportività, ritirando un'opposizione ispirata da un regolamento che prima d'ora — Fisi compresa — nessuno conosceva. In base a quel regolamento le ragazze di San Marino potranno tornare alle gare soltanto al 1° luglio prossimo.

Tuttavia la vicenda di cui la principale responsabile è la stessa Federazione Internazionale, « per non aver messo a conoscenza la nuova federazione sanmarinese di tutti i regolamenti esistenti », potrebbe essere risolta facilmente se la Fis lo volesse. La Matous — stando come stanno le cose — può essere più utile alle azzurre stando fuori dalla squadra.

LA PRIMA DI PIERINO



Ecco la conferma che l'Italia sciistica non è solo Thöni. Grazie a due picchiate sbalorditive, Gros vince lo slalom gigante.

L'onore d'aprire la stagione mondiale tocca a Rolando Thöni. Il discesista azzurro ha fretta di collaudare il suo menisco, fretta di recuperare il tempo perduto a causa dell'operazione. Vedendolo scendere con il numero 1 attraverso le porte del gigante della Daille non si ha proprio l'impressione di trovarsi di fronte ad un convalescente. Rolando si permette addirittura il lusso di cadere e di bloccare il cronometro sull'1'51''82. Un tempo eccezionale date le sue condizioni. L'apertura azzurra è di buon auspicio. Alle spalle dell'italiano c'è subito Haker, uno dei grandi favo-

Le prime parole di Pierino Gros sono state: « Roba da matti, non posso crederci ». Più in là, il norvegese Haker conteneva a fatica la sua slizza. Nella foto: Gros impegnato nel gran finale di gara.

le di Haker, a 63/100! Seguono: Pargätzi a 1''25; Helmut Schmalzl a 1''44; Hunter a 1''50; Gustavo Thöni a 1''68; Hinterseer a 1''96; Zandegiacomo a 1''77.

riti. Il norvegese non tradisce l'attesa. Il suo tempo è notevole: 1'46''41. Mediocri i tempi di Hagn e Tritscher. Quindi è la volta di Duvillard. Il francese comincia bene, con un ritmo sostenutissimo. Per 1'20'' circa rimane sul livello di Haker. Poi una porta chiusa lo tradisce. Incorna un palo e salta.

Tocca a Gustavo. È il più atteso all'appello. Gustavo risponde bene. All'intermedio è già in testa. Poi, la stessa porta che ha tradito Duvillard, lo fa sbandare, gli fa perdere la cadenza del ritmo. Al traguardo arriva con 1''68 di ritardo nei confronti del rivale. Quasi un abisso, date le condizioni della pista che non sono le migliori per Thöni. Durante la notte infatti è nevicato. In più è arrivato lo sciocco. Gli altri azzurri, i due Schmalzl, Besson, il giovane Plank, Zandegiacomo e perfino Stricker, che all'arrivo accusa un'insufficienza vitale causata da un « infarto funzionale » ed ha dovuto essere ricoverato, si comportano splendidamente. Haker però sembra inattaccabile. A noi resta solo il trionfo della squadra.

Nel gigante, ad eccezione del primo gruppo, le partenze della seconda manche si fanno in base ai risultati della prima. Così a Gros tocca praticamente il primo gruppo. Haker, pressato dall'italiano, si impegna al massimo e si insedia nuovamente in testa alla classifica parziale. Gustavo Thöni, dal canto suo, ripete l'andamento della prima manche e peggiora la sua classifica. Poi Gros compie la sua « prima » mondiale. E una discesa capolavoro per stile e per grinta. Aldo Zullian, che di Gros è lo scopritore, può essere soddisfatto; così Ivo Mahlknecht che l'ha portato fino a questo livello nelle file della squadra nazionale giovani. Al traguardo Pierino supera Haker di 81/100. Nella somma dei tempi gli avanzano 18/100 nei confronti del norvegese cui sembra incredibile il fatto di essere stato sconfitto da un giovane sconosciuto come Gros. « Questi italiani! », bisbiglia tra i denti Haker. « Roba da matti, non posso crederci! », urla a sua volta Gros. Pierino è felice. Ha vinto sulla stessa pista sulla quale si era affermato la prima volta Gustavo. Tutta l'Italia è felice. Il più contento di tutti è il capitano azzurro che solo dopo l'arrivo di Gros è riuscito a smaltire la sua rabbia per la serie di errori commessi nel finale di tutte e due le manches del gigante. Gustavo si carica sulle spalle il neo-azzurro (con questa vittoria Gros si è conquistato un posto in « A ») e dice: « È un trionfo! Gros mi ha risollevato il morale! »

A trasformare il trionfo in apoteosi ci pensa Pierino Gros, un debuttante in gare di Coppa del Mondo. Gros ha il pettorale 45. La sua volata è semplicemente entusiasmante: ritmica, tempestiva, potente. Lo stesso Gustavo ci aveva anticipato che Pierino andava forte. Non credevamo fino a tanto. All'arrivo Gros si insedia alle spal-

Slalom gigante maschile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TOTALE			SCI	ATTACCHI
			1a prova	2a prova	Tempo totale		
1	Piero GROS	Italia	1'47''04	1'40''85	3'27''89	Rossignol	Nevada
2	Erik HAKER	Norvegia	1'46''41	1'41''66	3'28''07	Fischer	Salomon
3	Helmut SCHMALZL	Italia	1'47''85	1'41''88	3'29''73	Rossignol	Salomon
4	Jim HUNTER	Canada	1'47''91	1'41''96	3'29''87	Rossignol	Marker
5	Engelhard PARGÄTZI	Svizzera	1'47''64	1'42''80	3'30''44	Persenico	Su-Matic
6	Hansi HINTERSEER	Austria	1'48''37	1'42''56	3'30''93	Blizzard	Marker
7	Gustavo THÖNI	Italia	1'48''09	1'43''02	3'31''11	Persenico	Nevada
8	Roger ROSSAT-MIGNOD	Francia	1'48''73	1'42''51	3'31''24	Rossignol	Salomon
9	Renzo ZANDEGIACOMO	Italia	1'48''38	1'42''95	3'31''33	Freyrie	Nevada
10	Max RIEGER	Germ. Occ.	1'48''60	1'43''50	3'32''10	Rossignol	Geze

11. Herbert Plank (Italia) 1'48''89 + 1'43''33 = 3'32''22; 12. Reinhard Tritscher (Austria) 1'49''78 + 1'42''52 = 3'32''30; 13. Reto Barrington (Canada) 1'48''71 + 1'43''97 = 3'32''68; 14. Johann Kniewasser (Austria) 1'49''33 + 1'43''50 = 3'32''83; 15. Claude Perrot (Francia) 3'32''93''; 16. Eberardo Schmalzl (Italia) 3'33''22; 17. Hubert Berchtold (Austria) 3'33''52; 18. Franz Klammer (Austria) 3'33''64; 19. Christian Neureuther (Germania Occ.) 3'33''67; 20. Ilario Pegorari (Italia) 3'33''93; 21. Giuliano Besson (Italia) 3'34''26; 21. Jan Bachleda (Polonia) 3'34''63; 27. Rolando Thöni (Italia) 1'51''82 + 1'45''19 = 3'37''01.

**IL DIARIO
DI VAL D'ISERE**

SEGUITO

Malaticcia la Pröll, la tedesca sedicenne Behr vince lo slalom davanti a tre francesi. Soddisfacente la prova delle azzurre: la Giordani è quindicesima.

PAMELA BEHR ALL'ATTACCO

Finalmente, slalom! E il turno della Francia? In campo femminile le francesi sono sempre specialiste eccelse dello slalom. Sulla carta l'unica grande rivale è la solita Pröll. La mattatrice del discesismo femminile però è raffreddata, respira con difficoltà. Ma Pröll è sempre Pröll e alla fine della prima manche la dividono dalla capofila, la francese Patricia Emonet, una manciata di centesimi. Terza è la tedesca Mittermaier a 13/100.

Nella seconda manche Pröll, partita a razzo, infila il palo della porta 15 e salta; Mittermaier non salta ma fa i numeri in pista. Le francesi hanno finalmente via libera? Così sembra. Ma ci mette lo zampino la sedicenne tedesca di Hindelang Pamela Behr, autentica «figlia d'arte» (suo padre è stato campione e allenatore della nazionale tedesca). La Behr va all'attacco in bello stile creando il vuoto alle sue

spalle. È nettamente prima. In classifica la seguono tre francesi: Chalvin, Emonet e Debernard.

Soddisfacente la prova delle azzurine. Claudia Giordani, partita con il numero 32, porta a termine una prima manche in bellissimo stile anche se un po' troppo prudente. Nella seconda prova la romanna dello Sci Club Sestriere ha avuto una sbandata in partenza. Claudia ha fatto fatica a ritrovare il ritmo. Ha concluso al quindicesimo posto a 4"90 dalla vincitrice. L'altra azzurra rimasta in gara, Cristina Tisot (sono saltate Siorpaes e Hofer), si è piazzata al ventunesimo posto. Paola Hofer è caduta all'inizio della seconda manche. Ha sbattuto la nuca contro un palo. Sembrava un incidente da niente. Poi, tornando a casa, si è sentita male. Rientrata in Italia, è stata ricoverata per un leggero stato di commozione cerebrale.



Finale a tinte gialle della gara di discesa libera: Marcello Varallo, che ormai si sentiva la vittoria in tasca, è stato battuto sul filo di lana dagli austriaci Tritscher e Zwilling, decisamente favoriti dalle migliori condizioni della pista.

RAPINA

Salire sul podio prima del termine della gara a Varallo ha portato sfortuna. Sono stati i fotografi a convincerlo. «Ormai — gli hanno detto — i liberisti sono tutti arrivati e tu li hai battuti. Cosa vuoi aspettare?». Così Varallo, Collombin e Cordin (fino allora piazzati ai primi tre posti della classifica) si sono fatti convincere a posare per i fotografi e gli operatori della televisione. Sceso dal palco, Marcello ci racconta: «E pensare che non ho fatto una prova impeccabile. Ho commesso parecchi errori. Ma non ho mollato. Alla partenza Panatti mi aveva caricato a dovere!».

Siamo ormai verso il numero 40. La prova è praticamente finita. Finita? La pista viene colpita da un leggero venticello. La temperatura della neve scende, le condizioni di scorrevolezza cambiano. E in pista Zwilling. All'intermedio ci fa rizzare i capelli. Incredibile: è in testa. Varallo è battuto. Non finisce qui. Poco dopo con il numero 45 (lo stesso numero fortunato di Piero Gros) piomba come un'aquila sul traguardo della Daille, Reinhard Tritscher, un altro slalomista. Tritscher fa meglio di tutti e vince alla media di 88,988 orari. Varallo ha incassato bene il colpo. Riesce perfino a sorridere. Ma è stato rapinato. La gara vera, quella dei liberisti, l'ha vinta lui. A noi rimane una tenue speranza: Antonio Enzi. Parte con il 68. Enzi nella foga di vendicare Varallo sbaglia tutto nei primi due chilometri. All'intermedio è in ritardo. Poi ha un finale impeccabile. Qui è il più veloce. Ma il finale non gli basta per vincere.

Il fatto curioso è che sia Tritscher che Zwilling, nel gigante, la

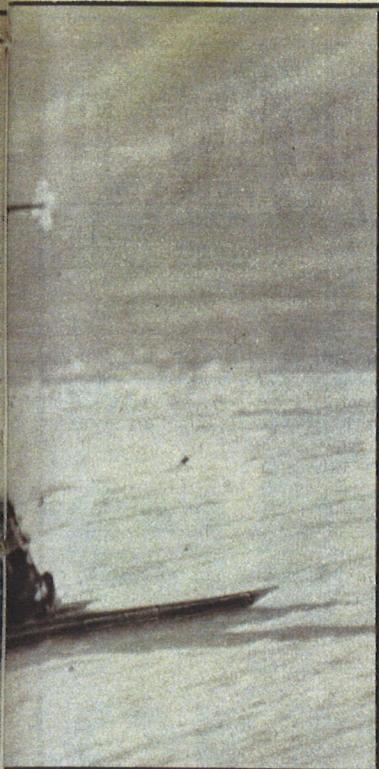


La sconfitta degli svizzeri è stata parzialmente attenuata da Roland Collombin (nella foto), che si è piazzato quarto. Russi si è dovuto accontentare del settimo posto, a 1"13 dal vincitore Tritscher.

Slalom speciale femminile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TOTALE			SCI	ATTACCHI
			1° prova	2° prova	Tempo totale		
1	Pamela BEHR	Germ. Occ.	42"09	42"26	84"35	Volkl	Nevada
2	Odile CHALVIN	Francia	42"45	43"26	85"71	Dynamic	Nevada
3	Patricia EMONET	Francia	41"79	44"36	86"15	Rossignol	Nevada
4	Danièle DEBERNARD	Francia	42"47	43"80	86"27	Rossignol	Salomon
5	Monika KASERER	Austria	42"44	44"61	87"05	Blizzard	Nevada
6	Judy CRAWFORD	Canada	43"12	44"41	87"53	Rossignol	Marker
7	Toril FORLAND	Norvegia	43"21	44"49	87"70	Kneissl	Marker
8	Hanni WENZEL	Liechtest.	43"87	44"07	87"94	Volkl	Salomon
9	Christine ROLLAND	Francia	43"92	44"03	87"95	Dynamic	Nevada
10	Christa ZECHMEISTER	Germ. Occ.	43"72	44"25	87"98	Volkl	Marker

11. Laurie Kreiner (Canada) 43"36 + 44"97 = 88"33; 12. Britt Lafforgue (Francia) 43"57 + 44" e 84 = 88"41; 13. Anne Lisse Leibetseder (Austria) 42"95 + 45"62 = 88"57; 14. Rosi Mittermaier (Germania Occ.) 41"92 + 47"02 = 88"94; 15. Claudia Giordani (Italia) 43"85 + 45"40 = 89"25; 16. Isabelle Mir (Francia) 43"90 + 45"46 = 89"36; 17. Bernadette Zurbriggen (Svizzera) 44"03 + 45"43 = 89"46; 17 ex. Silvia Stump (Svizzera) 44"17 + 45"20 = 89"37; 19. Jacqueline Rouvier (Francia) 44"63 + 45"58 = 90"21; 20. Marit Ellen Broeeste (Norvegia) 44"11 + 45"09 = 90"26; 21. Cristina Tisot (Italia) 45"00 + 45"44 = 90"44.



Reinhard Tritscher (a sinistra) è un aileta che sembra aver già assimilato il nuovo verbo di Sailer. Eccolo lanciato verso la sua sensazionale vittoria nella libera di Val d'Isère. Sopra: Varallo se la ride, ma tra qualche attimo sarà beffato.

TO VARALLO?

loro specialità, non sono riusciti a combinare nulla di buono. Poi apprendiamo che anche nelle prove della libera le due aquile di Toni Sailer avevano fatto registrare tempi eccellenti. Ci viene il sospetto che la terapia di Sailer abbia provocato una trasformazione di base sia in Tritscher che in Zwilling i quali, agli evidenti progressi fatti registrare in discesa, potrebbero contrapporre qualche regresso negli slalom. La verità salterà fuori presto, in Valgardena e a Campiglio. Per ora una cosa è certa: liberisti o no, i due austriaci non avrebbero

potuto compiere quell'exploit se la pista non li avesse favoriti. Per questo diciamo che Varallo — che ha battuto in piena regola i Russi, i Cordin, i Collombin, i Duvillard quando la pista era uguale per tutti — è stato « rapinato ».

A parte il successo austriaco, la miglior prestazione di squadra (come spieghiamo in altra parte del giornale) l'ha avuta l'Italia. Questo ci conforta. Come ci confortano i progressi di Herbert Plank e di tutti gli altri azzurri, compreso Gustavo Thöni il quale le libere le vuol fare e le vuol vincere.

Discesa libera maschile

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TEMPO	SCI	ATTACCHI
1	Reinhard TRITSCHER	Austria	2'11"89	Atomic	Nevada
2	David ZWILLING	Austria	2'12"03	Atomic	Nevada
3	Marcello VARALLO	Italia	2'12"66	Rossignol	Marker
4	Roland COLLOMBIN	Svizzera	2'12"69	Rossignol	Salomon
5	Karl CORDIN	Austria	2'12"95	Kneissl	Nevada
6	Bernhard RUSSI	Svizzera	2'13"02	Rossignol	Nevada
6	Bob COCHRAN	U.S.A.	2'13"02	Rossignol	Nevada
8	Herbert PLANK	Italia	2'13"49	Persenico	Cober
9	Eric POULSEN	U.S.A.	2'13"80	Kneissl	Nevada
10	Phillipe ROUX	Svizzera	2'13"92	Rossignol	Salomon

11. Michel Daetwyler (Svizzera) 2'13"94; 12. René Berthod (Svizzera) 2'13"97; 12. Josef Walcher (Austria) 2'13"97; 14. Stefano Anzi (Italia) 2'14"00; 14. Dave Currier (U.S.A.) 2'14"00; 16. Gustavo Thöni (Italia) 2'14"38; 17. Giuliano Besson (Italia) 2'14"56; 18. Antonio Enzi (Italia) 2'14"74; 19. Andreas Sprecher (Svizzera) 2'14"79; 20. Hans Zingre (Svizzera) 2'14"93; 24. Renzo Zandegiacomo (Italia) 2'15"38; 38. Rolando Thöni (Italia) 2'17"97; 41. Helmut Schmaizl (Italia) 2'18"67.

PRIMO
SLALOM
GIGANTE
COURCHEVEL

GUY PERILLAT
MARIELLE GOITSCHEL
detentori
di 8 medaglie d'oro
e di 8 medaglie d'argento
sono nostri
consulenti tecnici.



SKIS
dynastar

gli sci che nascono dall'agonismo



SKIS
dynastar

EFFE SPORT

20070 GUARDAMIGLIO
-MILANO

POOL
fornitori atleti
AZZURRI FIS

Seconda puntata sulle progressioni di insegnamento. Sciare è come ballare, dicono i maestri di sci. Lo sapevate che la lunghezza

ideale di un bastoncino è ottenibile moltiplicando l'altezza dello sciatore per 0,75? I primissimi sci vanno calzati... in casa.

SI DEVE O NON SI DEVE FARE?



SBAGLIATO

Lidia Pellissier dà dimostrazione di come « non » si debba superare una gobba in curva. Infatti, in posizione normale di curva, la gobba le butta in alto le punte. Per cui compirà un vero e proprio e involontario salto di terreno, complicato dall'atterraggio, magari, su un'altra gobba e dalla impossibilità di inserirsi immediatamente in controcurva nel solco tra due gobbe successive.



GIUSTO

La maestra di sci supera, invece, la gobba in « assorbimento », spingendo con facilità le code verso destra, in modo da inserirsi esattamente in controcurva (tra le due gobbe). Osservare come le punte degli sci qui siano perfettamente aderenti al terreno. È questo uno dei passaggi fondamentali delle « nostre » lezioni di sci.

di **FEDERICO G. ROSSI**

Viviamo in epoca permissiva. Tanto che, anche nello sci, molti tabù tecnici o didattici sono caduti o stanno cadendo. Il rischio può essere quello di passare il segno. Tanto permissivi sono i tempi che oggi qualsiasi cannibale può abbigliarsi tale e quale un Thöni in costume da gara. Come, infine, è bastato lasciarsi crescere barba e zazzera e lavarsi

poco per farsi credere « artista », così pare sia sufficiente copiare Gustavo o Rolando per sentirsi pari a loro. E il grottesco si aggrava in quanto la scopiazzatura, per solito, mal si adatta alla « linea » del copiante, e sempre è inadeguata alle sue capacità di sciatore. Il quale, infine, si « sente » Thöni. Ed è quel che conta.

Chi si salva, in questo passare il segno, è lo sci inteso come attrezzo. Gli sci moderni hanno una loro indiscutibile perfezione estetica. Un nostro industriale d'avanguardia,

Freyrie, si propose di andare oltre alla classicità di linee dei suoi sci: si rivolse perciò ad un famoso « carrozziere » di Torino affinché gli suggerisse, se la cosa era possibile, forme e colori d'avanguardia per gli sci di domani. Ne sortì qualcosa che « somigliava » ad uno sci ma che sci non era affatto. Uno sci da museo, da bacheca: non uno sci buono per andare sulle piste, o giù per piste. La morale fu questa: gli sci disegnati da Freyrie, semplicemente, non solo rispondevano perfettamente ai canoni dinamico-sportivi, ma risul-

SI DEVE O NON SI DEVE FARE?

SEQUITO

tarono quelli meglio aderenti ai canoni estetici di più immediata percezione. Tanto più risultarono efficienti, quanto più risultarono « belli ». Lo sci moderno, inteso come attrezzo, ha una perfezione di linee, sia in senso d'arte, sia in senso tecnico, che ne fanno qualcosa di perfettamente coerente con lo scopo per cui è stato creato. Non va dimenticato che lo scendere sugli sci è anche un fatto estetico: ecco perché si è voluto porre l'accento anche sulla « bellezza » degli sci d'oggi. Per cui sciare, oggi, è più facile di un tempo. E l'apprendimento è facilitato dai perfezionamenti raggiunti da tutta l'attrezzatura. Per cui, teoricamente, non dovrebbero più esistere « scheletri nell'armadio » di ciascun sciatore, cioè difetti di impostazione. Parliamo di sciatori comuni. E qualche nota sulle loro condizioni di preparazione, di forma, di capacità tecnica sulla massa degli sciatori tout-court



L'atleta, ripreso in gara, è costretto dalla velocità di corsa ad una presa di spigolo, sullo sci esterno, che può sembrare eccessiva.

Agonisticamente, però, è azione correttissima: egli infatti « scatterà », prendendo appoggio sullo sci a valle (sci-freno) per la successiva controcurva, che eseguirà senza appoggio di bastoncino.



Qui, invece, sempre in gara, la correttezza del movimento appare esemplare. Anche scolasticamente.

Lo scivolamento è perfetto, come l'angolazione e l'anticipazione (l'atleta è pronto ad entrare in controcurva a sinistra). Va detto che in gara molti dei canoni tecnici fissati didatticamente possono raramente venire applicati.

val la pena di darla all'inizio della nuova stagione.

Citiamo sempre, e ne analizziamo i modi di affrontare le difficoltà di terreno, o tecniche, dei Thöni, dei Duvillard, degli Augert: stavolta vogliamo invece riferire come sciano i Brambilla, i Bianchi, gli Smith, i Durand, gli Esposito. Che sono

poi nostri stretti amici, nostri lettori, appunto. Un'osservazione generale, intanto, e piuttosto ovvia, è che la media della « massa » è in possesso di una tecnica elevatissima, in confronto a quella degli sciatori di non molti anni fa. Le scuole, il moderno equipaggiamento, i recenti « libri di testo », i film didat-

tici, hanno fatto miracoli. Jean Pellissier, maestro di sci dal 1933 (patente numero 10!) mi diceva che, in media, fra i giovani in età compresa tra i quindici e diciott'anni che oggi mettono gli sci ai piedi per la prima volta, il terzo giorno di scuola già li pone in grado di affrontare difficoltà tecniche, e di scendere su

...anche lui adesso ha i guanti come papà!

Per tutti i nostri amici sciatori oggi il guanto più prestigioso

ancora più bello, caldo, fortissimo

Modello INVICTA

“EQUIPE”

(larga distribuzione nei migliori negozi)

PELLAME IMPERGRAS

la conca grassa studiata per sci a forte potere termico nei colori nero e naturale

- Fodera caldissima in pelliccia
- Polso elasticizzato con lampo in nylon a cursore autobloccante
- Doppio rinforzo dal palmo all'indice
- Fascia tricolore sul dorso.



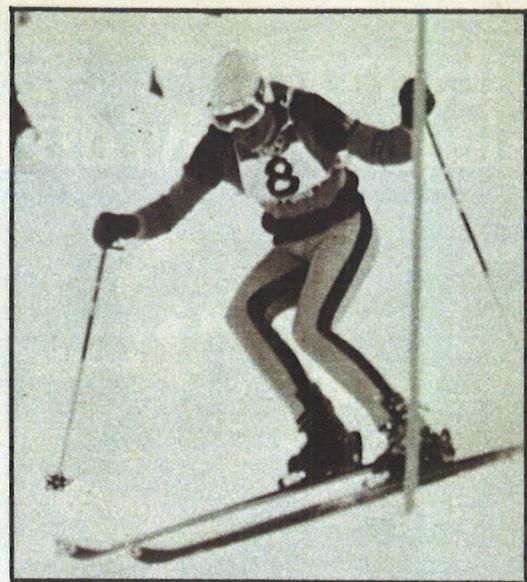
invicta SPORT

piste, sia pur facili, tali che uno sciatore dell'epoca sua superava solo dopo un intero inverno di apprendimento, e dieci anni fa almeno dopo un corso intensivo di due settimane!

Altra osservazione che può sembrare ovvia è quella che il formarsi, su ogni pista, delle famigerate « gobbe », e la tecnica moderna, che deriva più da una impostazione slalomistica che non liberistica, creano nel principiante una mentalità, un'etica sciistica che gli impediscono di considerare la pista come una serie di « sparate » diritte, al limite del terrore (suo e di altri), terminando a « come la va la va », o con un memorabile tonfo spaccagambe. L'adepto impara, al più presto, obbligatoriamente, a curvare e controcurvare, sì che la velocità media della massa che ora percorre le piste lo fa a velocità moderata o controllata. I pochi che « si buttano » risultano così drasticamente puniti dalla gobba maligna che li fa decollare, per cui, in generale, un po' tutti ripiegano rapidamente verso più moderate velleità. I « bravi » sono parecchi: li si vede evolvere tra le gobbe, esattamente curvando sulle sommità e « serpentina » nel solco tra gobba e gobba, come tecnica e buon senso comandano. L'« assorbimento » viene eseguito a regola d'arte. Salvo quando, in eccesso, si osservi piuttosto di sovente che c'è chi lo esegue a sproposito, sul tratto liscio di una pista, magari, quando esso è inutile. Ma concediamo pure, a costoro, un pizzico di esibizionismo, che non è poi moneta tanto rara tra gli sciatori d'ogni ordine e grado. Così come il



Lo scivolamento, e cioè la cura di non perdere velocità in curva, evitando un eccessivo mordere delle lamine, è assicurato, all'atleta qui in azione, dal « modo » di esecuzione della curva. E cioè violento inserimento in curva dei due sci, e pacata conclusione (cioè « ritardato » accompagnamento dei movimenti del corpo).



Curva in assorbimento: scolasticamente valida. Forse l'anticipazione (verso sinistra) avrebbe dovuto essere più marcata, posto che l'appoggio sul bastoncino è avvenuto assai prima dell'inserimento in controcurva. Che probabilmente verrà affrontata in brusca « sterzata » (a sinistra).

variopinto e personalissimo variare di « divise » sta a dimostrare.

Ormai, ovunque, non c'è principiante assoluto che voglia veramente imparare a sciare che lo faccia da autodidatta o affidandosi agli amici pseudo-esperti. Vanno quasi tutti a scuola, giudiziosamente (e i maestri ormai non bastano...) e al-

meno la corretta « impostazione » la apprendono nel giro di qualche ora. C'era chi, un tempo, non la possedeva dopo anni! Sui « campetti » di insegnamento per principianti (e questo va detto perchè gli enti e le persone che ne hanno responsabilità provvedano), troppi slittini fanno ancora gimkana tra

gli sciatori che sono a lezione. Note negative? Qualcuna, certo. Troppi « bravi » eccedono nella posizione a sci strettamente uniti ad ogni costo: come se fosse rigoroso dogma da osservare. Col risultato che le loro « chiusure » di curva non avvengono mai dove essi vogliono, ma purtroppo dove gli sci vogliono. Ha ▶

FREYRIE

Ai Mirage e Trimetal, gli sci di alto prestigio prodotti dalla Freyrie, si affiancheranno, nella stagione 1972-1973, i nuovi originalissimi modelli in plastica e metallo della serie Gemini, gli sci messi a punto attraverso le esperienze di una Casa fornitrice della Squadra Azzurra



GEMINI

SI DEVE O NON SI DEVE FARE?

SEGUITO

tarono quelli meglio aderenti ai canoni estetici di più immediata efficienza. Tanto più risultarono efficienti, quanto più risultarono « belli ». Lo sci moderno, inteso come attrezzo, ha una perfezione di linee, sia in senso d'arte, sia in senso tecnico, che ne fanno qualcosa di perfettamente coerente con lo scopo per cui è stato creato. Non va dimenticato che lo scendere sugli sci è anche un fatto estetico: ecco perchè si è voluto porre l'accento anche sulla « bellezza » degli sci d'oggi. Per cui sciare, oggi, è più facile di un tempo. E l'apprendimento è facilitato dai perfezionamenti raggiunti da tutta l'attrezzatura. Per cui, teoricamente, non dovrebbero più esistere « scheletri nell'armadio » di ciascun sciatore, cioè difetti di impostazione. Parliamo di sciatori comuni. E qualche nota sulle loro condizioni di preparazione, di forma, di capacità tecnica sulla massa degli sciatori tout-court



L'atleta, ripreso in gara, è costretto dalla velocità di corsa ad una presa di spigolo, sullo sci esterno, che può sembrare eccessiva.

Agonisticamente, però, è azione correttissima: egli infatti « scatterà », prendendo appoggio sullo sci a valle (sci-freno) per la successiva controcurva, che eseguirà senza appoggio di bastoncino.



Qui, invece, sempre in gara, la correttezza del movimento appare esemplare. Anche scolasticamente.

Lo scivolamento è perfetto, come l'angolazione e l'anticipazione (l'atleta è pronto ad entrare in controcurva a sinistra). Va detto che in gara molti dei canoni tecnici fissati didatticamente possono raramente venire applicati.

val la pena di darla all'inizio della nuova stagione.

Citiamo sempre, e ne analizziamo i modi di affrontare le difficoltà di terreno, o tecniche, dei Thöni, dei Duvillard, degli Augert: stavolta vogliamo invece riferire come sciano i Brambilla, i Bianchi, gli Smith, i Durand, gli Esposito. Che sono

poi nostri stretti amici, nostri lettori, appunto. Un'osservazione generale, intanto, e piuttosto ovvia, è che la media della « massa » è in possesso di una tecnica elevatissima, in confronto a quella degli sciatori di non molti anni fa. Le scuole, il moderno equipaggiamento, i recenti « libri di testo », i film didat-

tici, hanno fatto miracoli. Jean Pellissier, maestro di sci dal 1933 (patente numero 10!) mi diceva che, in media, fra i giovani in età compresa tra i quindici e diciott'anni che oggi mettono gli sci ai piedi per la prima volta, il terzo giorno di scuola già li pone in grado di affrontare difficoltà tecniche, e di scendere su

...anche lui adesso ha i guanti come papà!

Per tutti i nostri amici sciatori oggi il guanto più prestigioso ancora più bello, caldo, fortissimo

Modello INVICTA

“EQUIPE”

(larga distribuzione nei migliori negozi)

PELLAME IMPERGRAS

la conca grassa studiata per sci a forte potere termico nei colori nero e naturale

- Fodera caldissima in pelliccia ●
- Polso elasticizzato con lampo in nylon a cursore autobloccante ●
- Doppio rinforzo dal palmo all'indice ●
- Fascia tricolore sul dorso.



invicta SPORT

al servizio degli sportivi di classe



tessuti superflex Mecitex s.a.s.

Per il fior fiore degli sportivi, la maglieria esterna per uomo, donna e bambino, i pantaloni da sci, le gonne ed i pantaloni per l'abbigliamento del doposci

hanno l'inconfondibile marchio dello stile e della moda

il fiore degli sportivi

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

Egidio Bonomi

38086 PINZOLO (TRENTO) • VIA PALAZZIN • TEL. 51200



SI DEVE O NON SI DEVE FARE?

SEGUITO

ragione il grande tecnico francese Joubert quando ironizza su questa ch'egli chiama mania: perché questi tali usano « due » sci quando invece potrebbero, se piace loro tanto la cosa, usare più spettacolarmente un monosci da acrobazia? « Guardate — dice — i "veri" sciatori (appunto gli Augert, i Russel, i Thöni): vi sembra proprio che i loro sci, in gara, siano appiccicati l'uno all'altro come se fossero incollati? ». Il risultato è uno solo, per solito: quando il maniaco degli sci uniti troverà un imprevisto o un improvviso cambiamento di neve, verrà bruscamente punito.

In quanto a correttezza « scolastica », viene fatto anche di osservare che appaiono più numerose le ragazze in possesso di esatte cognizioni tecniche che non i ragazzi, almeno percentualmente. Che gli « investitori », cioè quelli che rovinano addosso ad uno sciatore che li preceda o che sia fermo ai bordi della pista, sono sempre i famosi « spericolati », non ancora sufficientemente puniti dalla provvidenziale « gobba », o i « virtuosi » degli sci incollati l'uno all'altro, costi quel che costì. Anche la frattura d'una gamba altrui... E allora, quali sono i consigli, in questi casi, di chi se ne intende (Joubert, Vuarnet, Giorgio Thöni, Franco Cotelli, eccetera)? Dicono: lo sciatore ha due gambe, scia con due sci; le nostre gambe, appunto perché indipendenti, sono quelle che complementariamente assicurano l'equilibrio in qualsiasi posizione ci si venga a trovare. E indipendentemente devono agire, muoversi: anche sugli sci. Provate, dicono, a far correre su terreno scosceso (e la neve, la pista, sono « terreno scosceso ») un uomo che abbia legate, l'una all'altra le gambe con un cinghietto lungo 15 centimetri!

Esecuzione in due tempi

Sciare però è facile come ballare, dicono i maestri di sci. E lo dimostrano. E lo insegnano. Ad esempio, quanti sono i « buoni » sciatori che conoscono gli artifici per un buon « scivolamento », e cioè per avere sempre un'andatura costante, indipendentemente dal numero di curve e controcurve che eseguono? I maestri dicono che bisogna lasciare, per questo, una certa libertà agli sci, affinché possano derapare dolcemente, pressoché piatti sulla neve. Per ottenere ciò è sufficiente decontrarre la muscolatura delle gambe, non appena si è inseriti in curva. Quindi l'esecuzione

della curva avvenga in due tempi. Primo: un inserimento deciso, violento; secondo: lasciare che gli sci, inseriti in curva, la compiano da soli, accompagnandoli col corpo in decontrazione. Ripetiamo quel che sin qui abbiamo esaminato e cioè: 1) non irrigidire mai, in curva, la gamba a valle; 2) angolare convenientemente la curva, spostando l'anca verso l'interno; 3) in curva lenta, non compiere la rotazione delle anche o del busto: la pressione verso l'esterno dei talloni, e la corretta posizione, saranno più che sufficienti per girare; 4) non flettere il ginocchio a valle, in curva, non avvicinarlo al ginocchio a monte, nell'intento cioè di « appiccicare » gli sci; 5) non « spezzare » il busto in avanti: rischiate, in curva, di irrigidire la gamba a valle; 6) presa di spigoli: non lasciarsi trascinare troppo in avanti, col busto, all'atto della presa di spigoli. Anche qui un irrigidimento della gamba a valle rischia di squilibrarvi; 7) un appoggio eccessivo sullo sci a monte, specie all'uscita di curva, è sempre conseguenza di un irrigidimento della gamba a valle. Il rischio è perciò quello di trovarsi sbilanciati all'inizio della controcurva.

Spazzaneve senza timori

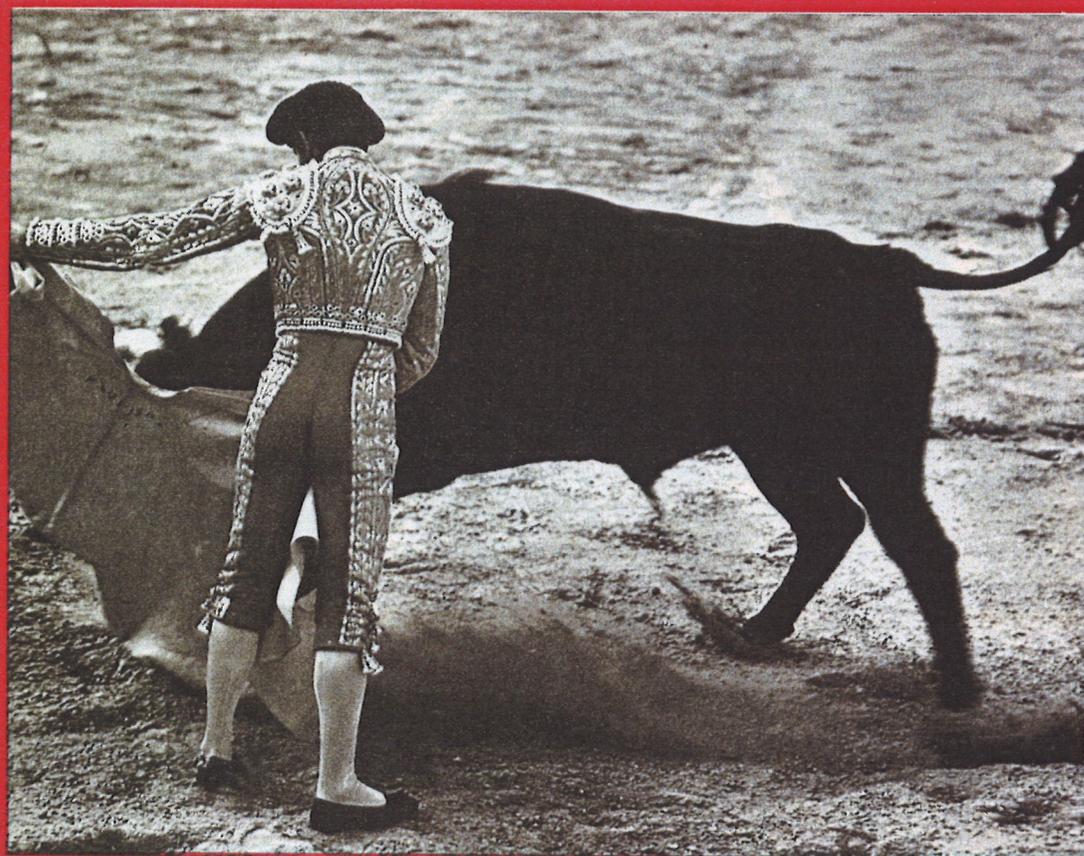
Ci si accorge di essere ricaduti, numerando e classificando, nel linguaggio dei manuali e delle progressioni di insegnamento. Cosa che non volevamo. Solo che i nostri sette punti vogliono essere e sono dei consigli, non dei dogmi. Solo cose da tener presenti, e che infine, a voler riassumere, si compendiano in una sola: non irrigidite mai la gamba a valle, in curva; decontractatevi, allorché siete inseriti in curva; conservate la posizione « naturale » del vostro corpo. In sostanza, questo è il succo dei consigli degli insegnanti più moderni. A proposito dei quali, ecco un altro piccolo consiglio fornitoci, su richiesta di un principiante: quanto devono essere lunghi i bastoni? C'è una regola aurea: l'altezza del corpo moltiplicata per il coefficiente 0,75. Ad esempio: altezza 1,80 X 0,75 = 1,35; i bastoncini alti uno e trentacinque di altezza sono adatti alla persona di metri uno e ottanta, dunque. Altro consiglio: se avete un principiante, un amico o un'amica particolarmente timorosi, fate loro calzare gli sci, la prima volta, non sulla neve ma in albergo, o a casa, sulla moquette. Cominceranno a « sentirli », faranno movimenti di ginnastica elementare, proveranno la corretta posizione-base di discesa, quella a spazzaneve, senza timori, senza remore, in tutta tranquillità. Potrete insegnar loro, oltre che come si calzano scarponi e sci, come si impugnano i bastoncini. Ci capitò di farlo con una tremebonda e giovane allieva: la lezione fu utile, sia a lei che a noi, che ci trovammo così facilitati nel compito d'insegnare al momento di passar sulla neve. E poi, sulla neve, fu esemplare allieva.

FEDERICO G. ROSSI

2 - SEGUITO

Francisco Fernandez-Ochoa, detto Paquito, gloria di Spagna per via della medaglia d'oro conquistata a Sapporo, si è allenato alla sua maniera: matando tori nell'arena. Pare non abbia trovato molta differenza tra le corna (del toro) e i paletti da slalom. La sua previsione: sarà una stagione tutta azzurra. Il suo obiettivo: i mondiali di Saint Moritz del '74.

PA



Quanto sto per scrivere non è una battuta di tipo ... fantasioso che serve a far colore. È la trascrizione fedele della conversazione scambiata, pochi giorni fa a Torino, con Paquito Fernandez-Ochoa, la medaglia d'oro nello slalom speciale di Sapporo. Il brillante portabandiera della Nazionale spagnola alle Olimpiadi di Monaco è stato ospite del Centro di Medicina Sportiva, dove si è fatto controllare alla vigilia delle gare in Val d'Isère, insieme con tutti i suoi compagni. Va ricordato che con i colori giallo-oro, quest'anno, ci sarà un altro Ochoa, che è poi il fratello dell'olimpionico, ex valido mezzofondista in atletica leggera, con tempi attorno ai 3'50" sui 1500 metri piani. Dicono sia uno specialista in slalom gigante. Sarà da tenere d'occhio.

Comunque, tornando a Paquito, si è parlato di parecchie cose. Intanto Ochoa, dopo un attento esame delle diverse formazioni europee in campo per la Coppa del Mondo '72-73, nega che la formula sia assolutamente favorevole agli svizzeri. Possono far punti, ha detto, sia Russi che Collombin, ma solo in discesa e, a meno di miracoli, dovranno tenerseli ben cari negli slalom, dove i favoriti restano gli italiani. Per quanto riguarda i francesi, la medaglia d'oro di Sapporo ritiene siano tagliati fuori, e che tanto Duvillard che Jean-Noel Augert non hanno dietro di sé una squadra che possa reggere il confronto con quella di Gustavo Thöni.

Parlando di se stesso ha raccontato di aver lavorato molto sul piano atletico, e meno sulla neve. In questa stagione è decisissimo a onorare la medaglia d'oro di

Sapporo, ma il suo principale obiettivo è arrivare in grandi condizioni l'anno prossimo ai campionati mondiali di Saint Moritz. E qui è venuta fuori la cosiddetta battuta. Richiesto di quali « mattane » era stato protagonista nelle passate vacanze, Paquito ha sorriso.

Poi ha spiegato: « Potrà sembrare una cosa un po' pazza, perchè io ne faccio tante di cose pazzе, ma per me è stato un affare serio. Ho fatto la corrida! Sì, ho matato ben sette tori, e non erano quel che si dice "novillos", perchè erano bestie di trecentocinquanta chili. E non crediate che sia stato un hobby o un'esibizione pubblicitaria. "Fare" un toro, vuol dire controllare i propri nervi, giocare d'anticipo sul tempo, tenendo presente che le corna del toro non sono paletti da slalom, che stanno fermi. Questo si muove e ti cerca, per cui devi essere pronto ad andare avanti subito, senza esitare, altrimenti, a differenza del paletto, che può frenarti la corsa e far perdere il ritmo, il toro ti colpisce e ti manda a gambe levate per poi attaccarti ancora ».

Richiesto se Bernard Favre, il suo allenatore, era d'accordo su questo strano allenamento, Ochoa ha risposto che gli aveva raccomandato tanta serietà dopo aver visto con quale impegno il campione di slalom sapeva sbrigarsela nell'arena. Il capitolo incidenti, comunque, segna una disavventura: anche Paquito Ochoa ha fatto il suo bel volo e, grazie all'intervento degli inserienti, se l'è cavata con un po' di paura e basta. Però, ha concluso, è meglio cadere sulla neve che sul fondo dell'arena. E troppo duro!

ANDREA BOSCIONE

QUITO OLE'!

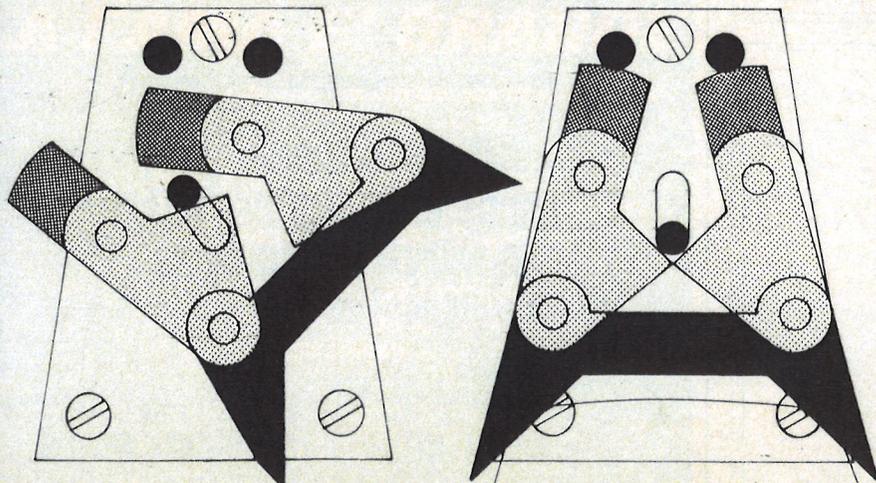
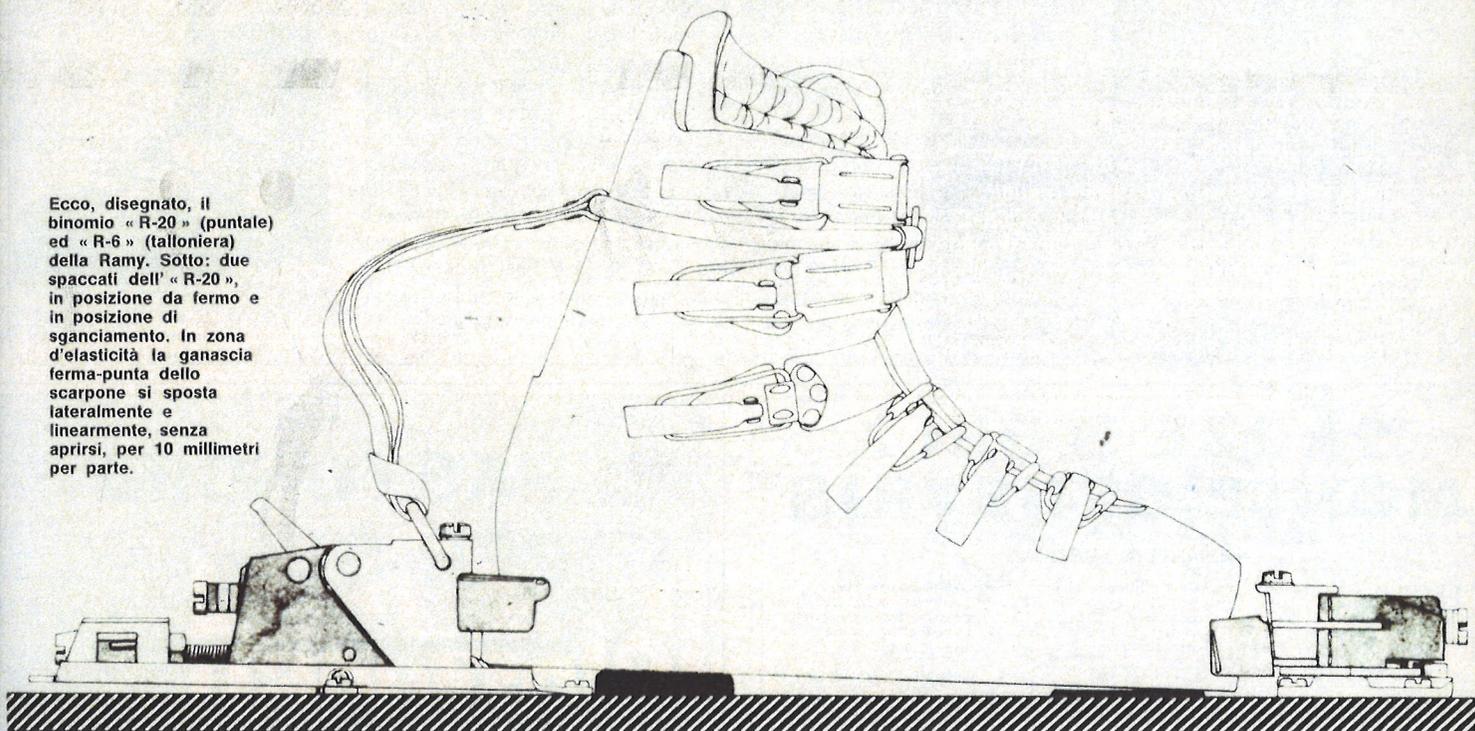


Anche la Ramy ha accettato la sfida di Marker, dicendosi disponibile per una dimostrazione pubblica sulla funzionalità dei propri attacchi.

IL MONDO DELLE IDEE - 6 L'ATTREZZATURA CON CERTIFICATO DI GARANZIA

“Siamo pronti⁴⁷ per qualsiasi prova - ha dichiarato René Ramillon junior, patron dell'industria francese - alle condizioni proposte da Ezio Fiori”.

Ecco, disegnato, il binomio « R-20 » (punta) ed « R-6 » (talloniera) della Ramy. Sotto: due spaccati dell' « R-20 », in posizione da fermo e in posizione di sganciamento. In zona d'elasticità la ganascia ferma-punta dello scarpone si sposta lateralmente e linearmente, senza aprirsi, per 10 millimetri per parte.



di LUCIO ZAMPINO

Appuntamento a Val d'Isère con Monsieur Gilles Ramillon, figlio di René Ramillon, patron della Ramy. Ramillon junior è accompagnato da Jean Castéra, responsabile tecnico del servizio corse della Ramy, entrata da poco nel « Pool » dei fornitori dell' « Equipe de France ». Ramy è l'ultimo attacco di sicurezza chiamato in causa nella prova dimostrativa fornitaci dalla Look Nevada a Nevers. I Ramillon hanno letto quel servizio, hanno letto le risposte della concorrenza e vanno dritti al sodo. « Noi — dice Ramillon junior — non vogliamo scendere in polemica con nessuno. Accettiamo però la sfida lanciata da Marker. Siamo pronti a partecipare ad una prova dimostrativa pubblica, alla presenza di tutti i tecnici della concorrenza, alle condizioni proposte da Ezio Fiori! »

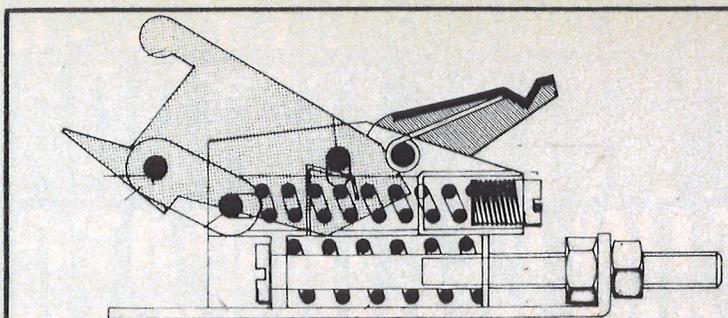
Con Ramy, sono già in tre i fabbricanti di attacchi che accettano di partecipare ad una dimostrazione pubblica sulla funzionalità dei loro at-

L'ATTREZZATURA CON CERTIFICATO DI GARANZIA

SEGUE

tacchi. A Ramillon chiediamo per prima cosa perchè Ramy non figura tra gli attacchi garantiti dall'I.A.S. « Noi non facciamo parte dell'I.A.S. ma di un altro istituto internazionale che ha le stesse funzioni. D'altra parte — dice Ramillon — la validità dei nostri attacchi è sufficientemente provata. Ci hanno accettato anche nel "Pool" dei fornitori della squadra nazionale francese. Credete che se i nostri attacchi non fossero sicuri ci avrebbero accettati? E da escludere nel modo più assoluto. Tra nazionali, riserve e giovani riforniamo diciannove atleti controllati dalla Federazione francese. Una bella responsabilità. Noi per primi non avremmo mai accettato di far parte del "Pool" se non fossimo al 100 per cento certi della sicurezza dei nostri prodotti ».

I puntali « Ramy R-16 Equipe » ed « R-20 » (la cui unica differenza dall'R-16 è costituita da una regio-



Lo spaccato della talloniera « R-6 » della Ramy in posizione di sganciamento.

lazione più semplice) sono indubbiamente molto originali. Dice Ramillon: « Nei nostri puntali abbiamo separato e trattato in modo diverso il problema dell'elasticità e dello sganciamento. La struttura meccanica è basata su due principi fondamentali: la sfera e l'albero a canne. L'elasticità, in zona di sicurezza, al contrario di quanto vediamo nei prodotti dei nostri concorrenti, è completamente lineare e non parabolica; nella zona d'elasticità la ganascia ferma-scarpa si sposta perpendicolarmente all'asse dello sci. Il valore della resistenza è

«REBELL-POLARIS»: UN MODELLO IN QUATTRO VERSIONI

L'acquisto di uno scarpone genera spesso una serie di incertezze in chi lo deve effettuare, tante sono le marche e i tipi che si trovano in commercio. Si ha sempre paura di sbagliare, e non a torto, perchè lo scarpone è — come lo sci — un attrezzo di fondamentale importanza nel corredo dello sciatore. Vero è che nella gamma di scarponi moderni questo rischio è notevolmente diminuito rispetto al passato, ma è egualmente consigliabile fare molta attenzione, puntando magari l'occhio sullo scarpone che mostra la foto, prodotto dalla ditta « Dallmont-Rebell » di Padova. Si chiama « Polaris » ed è venduto in quattro versioni, a seconda dell'impiego al quale è destinato o al tipo di scarpetta che è stata inserita all'interno dello « scafo », che è in poliuretano, snodato, con punto di articolazione abbassato sotto il punto caviglia. Il Polaris, oltre ad essere destinato al gran pubblico, trova facile collocazione anche nel settore agonistico. In questo caso è dotato di spoiler alto. Fra i pregi tecnici di maggiore importanza segnaliamo che lo scarpone è stato realizzato con il baricentro nella parte bassa e sulla verticale della tibia, così da rendere pressochè nulli i comuni movimenti flettenti e torcenti del piede e della gamba, con tutti i benefici che ciò comporta.



SAUZE D'OULX MONTE GENEVRIS

IMPIANTI IN FUNZIONE

- 1** Cabinovia « Gran Comba » parte da Sauze d'Oulx (m. 1500) e arriva a quota 1900. Lunghezza m. 1500. Trasporta 520 persone-ora
- 2** Skilift « Chardonnet » parte da quota 1900 e arriva a metri 2260 s.l.m. Lunghezza metri 1250. Trasporta 600 persone-ora
- 3** Skilift « Costapiana » parte da quota 2200, in prossimità dell'arrivo dello skilift Chardonnet e arriva a quota 2320. Lunghezza metri 400. Trasporta 300 persone-ora
- 4** Scioviva « Jolly Ski » impianto scuola lungo 130 metri. Copre 30 metri di dislivello
- 5** Skilift « Tuasieres » parte da quota 2100 e arriva a quota 2500. Lunghezza metri 1000. Trasporta 600 persone-ora

- Si organizzano gratuitamente gare per sci club
- Tessere di libera circolazione feriali e festive
- Sconti a gruppi organizzati.

S. P. A. MONTE GENEVRIS

Via Monfol, 33 - 10050 SAUZE D'OULX (Torino) - Telefoni 85.337 - 85.305

BASTONCINI PER SCI

RIZAN

AMMINISTRAZIONE:

36061 BASSANO DEL GRAPPA
VIA MONTE ROMBON, 13
TEL. 0424 - 23431

STABILIMENTO:

36027 ROSA' - TEL. 0424 - 85409



costante sia in zona d'elasticità che in zona sganciamento, nonostante le possibili varianti di spinta date dalle flessioni dello sci. L'elasticità laterale è di 10 millimetri per parte. Altro che attacco poco elastico! ».

— Ci parli della talloniera « Ramy R-6 »: è diversa dalle altre?

« Certo, è diversa. La sua struttura meccanica però è molto semplice. Il ferma-tacco è fissato a due tiranti che pilotano lo scarponne su un asse fisso in senso verticale, ma mobile in senso orizzontale, per l'elasticità in avanti. Una molla regolabile in durezza si oppone al rinculo dell'asse. Di qui l'elasticità ».

— Quali sono i vantaggi pratici che offre allo sciatore?

« Adottando congiuntamente Puntaie e Talloniera Ramy, lo sciatore è protetto in torsione in maniera eccezionale grazie allo spostamento lineare della ganascia del puntale. In realtà questo principio evita una regolazione al limite della resistenza dello sciatore; la regolazione può essere mantenuta su valori più bassi del normale, né questi cambiano in zona di sganciamento. D'altra parte l'elasticità della talloniera è stata portata da 12 a 8 millimetri, una misura ideale per proteggere l'incolumità dello sciatore anche in caduta frontale ».

Ramillon chiude così la sua esposizione tecnica. Poi aggiunge: « Quanto ho detto potremo provarlo in sede del "processo agli attacchi" auspicato da Fiori. Spero che si faccia. Dunque, arriverete sul banco di prova ».

LUCIO ZAMPINO



Questi sciatori, appartenenti all'Equipe de France di sci alpino sono, da sinistra a destra, Henri Brechu, Patrick Brye, Bernard Rossat-Mignod, Patrick Russel e l'ex campione del mondo di slalom speciale Jean-Noël Augert. Sono tutti equipaggiati con sci Dynastar del nuovissimo tipo « M.P.I. ». Di colore bianco, rosso e blu nei suoi motivi ornamentali, questo è uno sci costruito secondo la tecnica che ha reso fin qui popolare il modello MV.2. L'unica, ma grande differenza, è riposta all'interno dello sci, essendo state sostituite tutte le parti in legno con un materiale molto più leggero, il poliuretano. In fase di collaudo l'M.P.I., che trova la sua miglior resa nello slalom gigante, ha superato le aspettative dei tecnici e degli atleti, i quali a loro volta stanno collaudando in questi giorni anche un altro eccezionale modello « Dynastar » particolarmente adatto per lo slalom speciale.

IN
FORO BUONAPARTE, 67

tutti gli sports a portata d'occhio

sci - attacchi
tennis - calcio
equitazione
nautica - sub

moretti distribuzione

20121 MILANO
FORO BUONAPARTE 67 TEL. 872834 - 806628

baruffaldi

Lo spazio pubblicitario è piccolo

LA FAMA E' GRANDE

e grande è la fiducia dei Campioni nei nostri occhiali.

Negli ultimi due anni:

SCI: 5 medaglie Olimpiche a Sapporo - 2 Coppe del Mondo - 1 Coppa Europa - 2 Kilometro Lanciato - 2 Campionati Italiani.

MOTO: 23 primi - 18 secondi posti.

MOTOCROSS: 7 primi - 4 secondi posti - 3 Campionati Italiani.



I nostri ottantasei migliori discesisti di oggi vengono riforniti di sci, attacchi, scarponi e bastoncini da sedici prestigiose fabbriche di articoli sportivi. In questo servizio vi diciamo di quali aziende si tratta e con quali materiali sciano i campioni.

I FERRI DEL MESTIERE

di GUIDO PIETRONI

La Federazione Italiana Sport Invernali ha censito all'inizio di quest'inverno tutti gli sciatori che in chiave agonistica rivestono un particolare interesse di carattere nazionale. Ne è scaturito un elenco di ottantasei nomi: cinquanta maschi e trenta ragazze, « azzurri » compresi. Un bel numero, non c'è che dire!

E tutta gente da vestire e da equipaggiare con il meglio che si trova sul mercato, pena la perdita di quei preziosissimi centesimi di secondo che ormai rappresentano in quasi tutte le gare l'irrisorio distacco che separa un atleta da un altro sul filo del traguardo. Spesso c'è chi vince per un soffio, come si suol dire, percettibile soltanto dalle più moderne apparecchiature elettroniche di cronometraggio: un soffio che può derivare da un errore di comportamento sugli sci, ma anche da un'errata scelta dei materiali con i quali si corre. Questi ultimi devono quindi essere assolutamente perfetti in ogni particolare, fatti insomma « su misura » per offrire dalla prima all'ultima tutte le garanzie, non escluse quelle di natura psicologica, di cui l'atleta ha sempre infinito bisogno.

Un travaso di 200 milioni

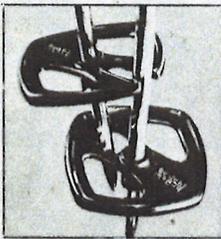
Nasce qui l'esigenza di uno stretto rapporto di collaborazione fra chi è capace di produrre i mezzi idonei alla « corsa » e chi, con questi mezzi, pensa di poter giungere alla vittoria. In Italia un organismo di collegamento come quello di cui stiamo parlando c'è ed è funzionante da diversi anni sotto il nome di « Pool dei fornitori delle squadre azzurre di sci ». Quali e quante sono le aziende che ne fanno parte? Sono molte e tutte impegnate in un grande sforzo che spazia dal campo della ricerca tecnica a quello dell'assistenza agli atleti sui campi di gara, per non dire dei contributi che esse versano alla Fisi per aiutarla a mantenere in equilibrio i suoi bilanci di gestione.

Si tratta di un travaso che supera annualmente i duecento milioni

SEGUE

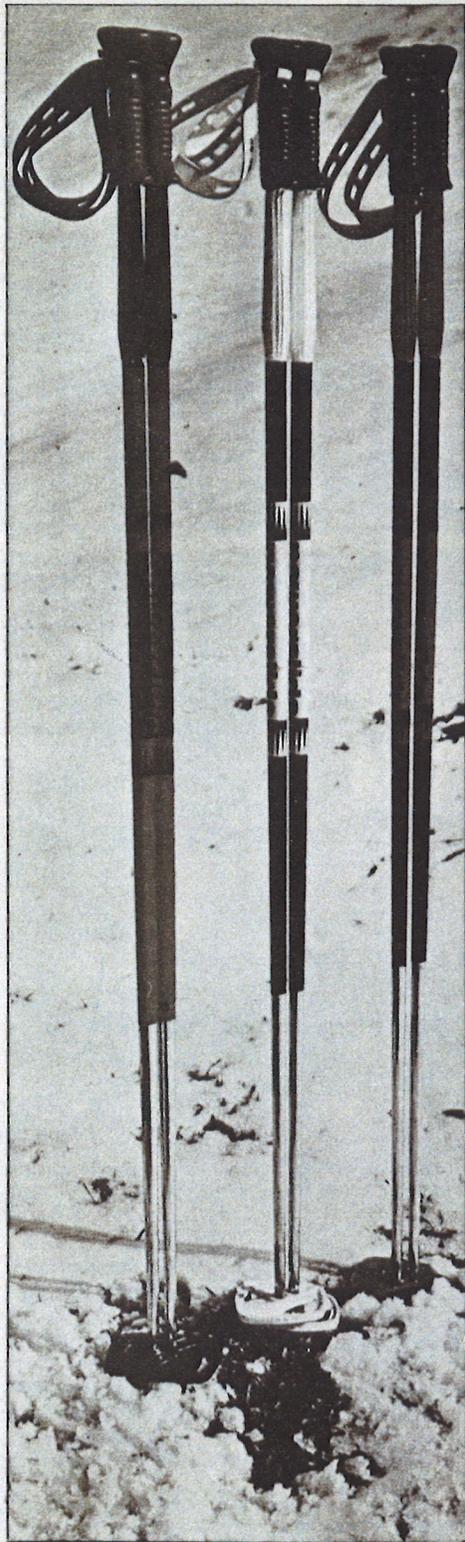


Da qualche anno a questa parte, da quando la Fisi si avvale della preziosa collaborazione del « Pool » per approvvigionare le squadre nazionali di sci alpino, gli azzurri sono sempre presenti sui campi di gara e di allenamento con le migliori attrezzature ed i più eleganti e funzionali capi d'abbigliamento. Nella foto: Eberardo Schmaizi con una recente interpretazione di « divisa » per gli slalom.



**DISTRIBUTORI
IN ESCLUSIVA
DELL'ELITE**

brückl
1929



POWERSLIDE - Il bastone di sicurezza con ritorno elastico. La parte superiore* flessibile del bastone evita torsioni e slogature del polso e della spalla.

*brückl
1929

Unitamente alla vasta gamma di propria produzione



meccanotex

di **BERTELE' & C.**

Via della Colombaia 24/26
22044 INVERIGO (Como)
Tel. 607183/607564

I FERRI DEL MESTIERE

SEGUITO

di lire fra materiali e denaro contante. In cambio le ditte che fanno parte del « Pool » sono soltanto autorizzate a sfruttare pubblicitariamente i risultati conseguiti in gara dagli atleti, ma questo esclusivamente nel quadro di precise disposizioni emanate dalla Fìs (Federazione Internazionale Sci), il che spesso vuol dire ridurre sensibilmente l'effetto. In queste pagine, nelle due tabelle che pubblichiamo sono riportati i nomi dei nostri ottantasei più forti discelisti del momento, con elencato a fianco di ognuno le marche dei « ferri del

AZZURRI E PROMESSE COSI' SUDDIVISI FRA LE INDUSTRIE DEL «POOL»

Tutti ormai sanno che cos'è il « Pool » o quanto meno conoscono il caratteristico e colorato distintivo che si trova stampato o applicato su moltissimi articoli sportivi e che sta ad indicare che l'oggetto o il capo d'abbigliamento sono stati prodotti da un'industria che fornisce in forma ufficiale gli atleti che compongono le squadre nazionali di sci. Ma come funzioni il « Pool » e quali funzioni svolga con esattezza, oltre a fornire i materiali per gara agli azzurri, o agli immediati loro rincarzi, probabilmente pochi lo sanno. Cercheremo di spiegarlo in via semplicistica. Ogni atleta viene equipaggiato con articoli sui quali egli stesso può esprimere un diritto di scelta, ma sempre in accordo con il vertice della Federsci, la quale a sua volta si mostra assai rigorosa circa la scelta dei materiali destinati ai « suoi » atleti. Esiste infatti una specie di commissione, composta esclusivamente dai tecnici delle squadre nazionali, che esamina e sottopone a controllo il materiale richiesto e fornito. Controllatane la validità sotto ogni aspetto, il gioco è fatto: ogni atleta può richiedere l'accasamento che vuole, semprechè si tratti di un prodotto proveniente da un'azienda regolarmente inquadrata nel « Pool », cioè da un'azienda che abbia preso precisi accordi con la Fisi, come vuole il regolamento sottoscritto dalle parti. Nelle due tabelle a fianco sono chiaramente indicati gli « ottantasei » che compon-

gono le squadre maschili dalla « A » alla « C » e femminile della discesa. Si può subito notare come le industrie italiane ben figurino nella lista, pur essendo il nostro « Pool », a differenza di analoghi organismi esistenti all'estero, aperto anche alle fabbriche straniere. E un buon segno; vuol dire che « tecnicamente » ci sappiamo fare e che la scelta di nostri prodotti da parte di molti atleti stranieri di grido non è fatta a caso, ma è piuttosto il frutto di un ragionamento che oltretutto onora il lavoro italiano. Dev'essere racchiusa nel contesto di questa considerazione l'avanzata che i calzaturifici di Montebelluna (Caber, La Dolomite, Nordica) e di Nervesa della Battaglia (Tecnica) stanno effettuando tanto in Italia, quanto in molte altre parti del mondo, sempre a proposito della fornitura di materiali d'alta qualità ad atleti di prima grandezza. Il calzaturificio americano Lange, per esempio, che negli anni scorsi disponeva di un alto numero di abbonamenti, non solo nel nostro Paese, sta perdendo terreno a vista d'occhio... e proprio a favore delle marche italiane che abbiamo elencato. Atleti con scarpe « La Dolomite » — un altro esempio — si trovano nelle compagini nazionali norvegese, finlandese, tedesca, romena, giapponese e cecoslovacca, mentre molti altri con scarpe « Nordica » gareggiano per le rappresentative canadese ed americana, per non parlare di compagini minori.

mestiere» che essi usano in allenamento e in gara. Il rifornimento di questi atleti è assicurato da cinque fabbriche di sci (Dynastar, Fischer, Freyrie, Persenico, Rossignol); da quattro fabbriche di attacchi di sicurezza (Cober, Marker, Nevada, Salomon); da cinque fabbriche di scarponi (Caber, La Dolomite, Lange, Nordica, Tecnica) e da due fabbriche di bastoncini (Cober, Gipron). Si tratta di sedici complessi industriali fra i migliori che si conoscono nel difficile settore della produzione di attrezzature per lo sci, quasi tutti «supertitola-

ti» — peraltro — per avere in passato, e anche recentemente, abbinate il loro nome alle vittorie di potenti campioni della discesa. In loro mani i nostri atleti possono ben dirsi al sicuro!

Seri problemi di scelta

Ed ora, per concludere, ecco la risposta ad una domanda che molti si saranno certamente posta: «Gli sci, gli attacchi, gli scarponi, i bastoncini e quanto ancora serve

per le gare di questi ragazzi, che devono pur essere pieni di pretese, sono identici a quelli che si vendono al pubblico nei comuni negozi di articoli sportivi? Nella maggior parte dei casi la risposta non può essere che sì, specialmente per quanto riguarda determinati settori della produzione, come quello — per esempio — degli attacchi, degli scarponi e dei bastoncini. Qualcosa di diverso può invece verificarsi nel campo degli sci, dove è più probabile che ad un atleta si presentino seri problemi di scelta, dovuti più che altro alla difficoltà, che sempre

esiste, di trovare quelli che più si avvicinano alle effettive esigenze del suo modo di sciare, nel rapporto peso-statura. Si può comunque affermare che tutte le esperienze raccolte sui campi di gara, se risultate positive, vengono senz'altro trasferite anche sugli sci destinati al pubblico normale, cioè alla massa. Per quanto riguarda l'abbigliamento e gli accessori che costituiscono la dote degli azzurri e dei loro immediati rinalzi, ci riserviamo di trattare l'argomento in un servizio di prossima pubblicazione.

GUIDO PIETRONI

N° D'ORDINE	ATLETA	Sci				Attacchi				Scarponi				Bastoni		
		Dynastar	Fischer	Freyrie	Persenico	Rossignol	Cober	Marker	Nevada	Salomon	Caber	La Dolomite	Lange	Nordica	Tecnica	Cober
1	Stefano ANZI															
2	Giuliano BESSON		•				•					•				•
3	Ilario PEGORARI	•									•					•
4	Eberardo SCHMALZL				•						•					•
5	Helmut SCHMALZL				•						•					•
6	Erwin STRICKER			•				•			•					•
7	Gustavo THÖNI			•				•			•					•
8	Rolando THÖNI			•				•			•					•
9	Marcello VARALLO				•			•			•			•		•
10	Giulio CORRADI				•			•			•					•
11	Carlo DEMETZ				•			•			•					•
12	Claudio De TASSIS			•				•			•					•
13	Piero GROS				•			•			•					•
14	Tino PIETROGIOVANNA	•						•			•					•
15	Herbert PLANK			•				•			•					•
16	Fausto RADICI				•			•			•					•
17	Michele STEFANI	•						•			•					•
18	Renzo ZANDEGIACOMO			•				•			•					•
19	Renato ANTONIOLI			•				•			•					•
20	Carlo BESSON			•				•			•					•
21	Franco BIELER				•			•			•					•
22	Giancarlo BRUSEGHINI			•				•			•					•
23	Bruno CONFORTOLA			•				•			•					•
24	Ivano CORVI			•				•			•					•
25	Antonio ENZI	•						•			•					•
26	Franco MARCONI			•				•			•					•
27	Arnold SENONER	•						•			•					•
28	Silvano VIDORI	•						•			•					•
29	Diego AMPLATZ				•			•			•					•
30	Marco BELLODIS	•						•			•					•
31	Claudio BERGOMI				•			•			•					•
32	Mauro BERNARDI				•			•			•					•
33	Tiziano BIELLER	•						•			•					•
34	Vittorio BORTOLON				•			•			•					•
35	Roberto BURRINI	•						•			•					•
36	Emilio CARPANETO	•						•			•					•
37	Ermanno COMPLOY				•			•			•					•
38	Gilberto CRESSERI			•				•			•					•
39	Nanni DE AMBROGIO				•			•			•					•
40	Paolo DE CHIESA	•						•			•					•
41	Walter DEMETZ			•				•			•					•
42	Daniele FIORETTO				•			•			•					•
43	Osvaldo KERSCHBAUMER			•				•			•					•
44	Luciano MATURI				•			•			•					•
45	Paolo MORASCHINI			•				•			•					•
46	Sepp OBERFRANK	•						•			•					•
47	Germano PEGORARI			•				•			•					•
48	Sepp PLATTNER			•				•			•					•
49	Elio PRESAZZI			•				•			•					•
50	Luigi VINATZER			•				•			•					•

N° D'ORDINE	ATLETA	Sci				Attacchi				Scarponi				Bastoni		
		Dynastar	Fischer	Freyrie	Persenico	Rossignol	Cober	Marker	Nevada	Salomon	Caber	La Dolomite	Lange	Nordica	Tecnica	Cober
1	Elena ANNOVI															
2	Nicoletta BELLONE															
3	Tiziana BRACELLI				•											
4	Giovanna DE CHIESA		•													
5	Manuela FASOLI				•											
6	Wilma GATTA				•											
7	Claudia GIORDANI				•											
8	Paola HOFER				•											
9	Bruna ILLINI				•											
10	Ileana LOCATELLI				•											
11	Mariapaola MATHIEU				•											
12	Laura MOTTA				•											
13	Patricia MOTTA				•											
14	Laura RAITERI				•											
15	Maddalena SILVESTRI				•											
16	Patrizia SIORPAES				•											
17	Cristina TISOT				•											
18	Micaela VALENTINO				•											
19	Daniela VIBERTI				•											
20	Sieglinde ZEMMER				•											
21	Antonella BOGGIO				•											
22	Roberta BOSCO				•											
23	Giuliana CAMPIGLIA				•											
24	Paola COLOMBARI				•											
25	Margherita DEAGLIO				•											
26	Jaia ERCOLANI				•											
27	Chiara GALVAGNI				•											
28	Thea GAMBER				•											
29	Sonia GIOIA				•											
30	Monica KEMENATER				•											
31	Piera MACCHI				•											
32	Greti OBERHOLLENZER				•											
33	Jolanda PLANK				•											
34	Sonia POCCIANTI				•											
35	Ivana SCARDONI				•											
36	Daniela ZINI				•											

I dati che spiccano nei tre riquadri pubblicati qui sotto rappresentano il contributo che le aziende del «Pool» offrono alla Fisi attraverso la fornitura di sci, attacchi e scarponi. La ditta Pronzati, produttrice dei bastoncini Gipron, e la ditta Cober, produttrice degli omonimi bastoncini, si sono divisi pressappoco a metà il compito di approvvigionare gli atleti d'alto interesse nazionale.

SCI	
Rossignol	36 %
Persenico	31 %
Dynastar	16 %
Fischer	11 %
Freyrie	5 %

ATTACCHI	
Marker	30 %
Salomon	28 %
Cober	23 %
Nevada	19 %

SCARPONI	
La Dolomite	36 %
Caber	25 %
Tecnica	14 %
Nordica	13 %
Lange	12 %

SCHMALZI «PERSONALE» A BERGAMO

Helmut Schmalzi è più bravo come discesista o come pittore? Tecnici e critici sono in imbarazzo. In campo agonistico lo sciatore di Ortisei ha dimostrato tutto il suo valore a Val d'Isère con un sensazionale terzo posto nel gigante. Come pittore, ha calamitato consensi a Bergamo dove da lunedì 11 dicembre espone una serie di ventuno disegni a china su un unico, bellissimo soggetto: la leggenda dolomitica di Dona Dindia. Schmalzi coltiva da anni la passione per la pittura, con risultati eccellenti. Prima di presentarsi a Bergamo, aveva già allestito «personali» e partecipato a «collettive» a Vienna, Francoforte, Milano, Torino e Bolzano. Alla Galleria Dentella di Piazza Vecchia, a Bergamo Alta, c'erano tutti i compagni a festeggiarlo.

TV E «3-TRE»

La Rai seguirà, con collegamenti televisivi e radiofonici in diretta e servizi che andranno in onda nel corso delle varie edizioni del Giornale Radio e del Telegiornale, tutte le fasi più importanti della Coppa del Mondo. Dopo Val d'Isère, ecco il programma della «3-Tre». Sabato 16 dicembre (14-15 - Secondo Programma) dalla pista del Sassolungo, disputa della libera di Valgardena. Domenica 17 (nel corso del Pomeriggio sportivo - ore 15 - Programma Nazionale) telecronaca delle due prove dello slalom gigante di Madonna di Campiglio. Martedì 19 (ore 15.30-17 sul Secondo Programma) telecronaca dello slalom speciale di Madonna di Campiglio.



SI CONSOLANO A VICENDA

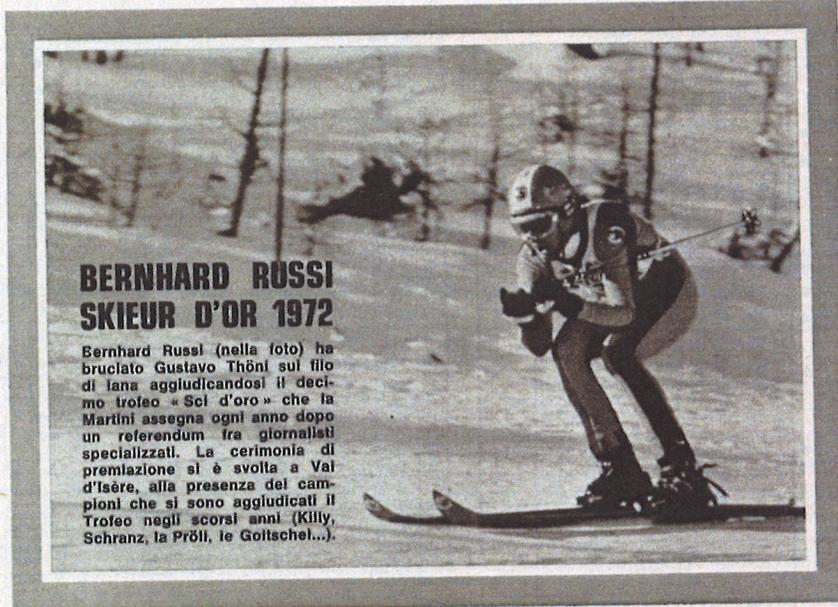
Mal comune mezzo gaudio. Ma Erwin Stricker e Paola Hofer (nella foto) hanno davvero motivo di essere allegri, dopo gli spaventi dei giorni scorsi. Il malanno di Stricker (qualcuno temeva addirittura un infarto!) si è rivelato una cosa da niente, mentre l'elettroencefalogramma ha escluso complicazioni per la Hofer, caduta durante lo slalom a Val d'Isère.

È stata varata l'ottava edizione del Rally sci-alpinistico internazionale di Lecco e della Valsassina (17-19 marzo). Le tre tappe porteranno i concorrenti da Esino ai Piani di Erna, passando per Bobbio dove è prevista una discesa obbligatoria a squadre su sci. Il dominio straniero verrà questa volta spezzato dagli italiani?

LANCIATA IN CANADA LA MOTO DELLE NEVI

Un gruppo di ingegnosi studenti nordamericani ha inventato la «moto delle nevi», un curioso scooter che al posto delle ruote ha quattro sci alla base. Per sei mesi gli inventori hanno lavorato attorno alla nuova «creatura», perfezionandola fin nei minimi particolari. Il risultato è stato sorprendente. Presentata ad una esposizione riservata alle novità, la moto delle nevi ha suscitato interesse. In Canada è entrata in produzione da novembre e nei centri turistici invernali alcuni esemplari sono già stati visti in circolazione, fra il divertito stupore della gente. La moto può raggiungere la velocità di 65 chilometri orari.

- La sci-mania ha ormai contagiato tutti. Organizzato dall'Ordine degli avvocati e procuratori di Pistoia si svolgerà all'Abetone nei giorni 23 (fondo) e 24 febbraio (gigante) la nona edizione del Campionato Nazionale Avvocati Sciatori. Medici, farmacisti e veterinari scenderanno invece in campo il 3 e il 4 marzo a Pampeago-Tesero per il quindicesimo Trofeo Arti Sanitarie, organizzato dall'Ordine di Trento in collaborazione con la società A.T.A. Battisti. E prevista una massiccia partecipazione di «specialisti». Rispettando una tradizione ormai quindicennale la gara sarà combattutissima. Gli eventuali infortuni non verranno drammatizzati.



BERNHARD RUSSI SKIEUR D'OR 1972

Bernhard Russi (nella foto) ha bruciato Gustavo Thöni sul filo di lana aggiudicandosi il decimo trofeo «Sci d'oro» che la Martini assegna ogni anno dopo un referendum fra giornalisti specializzati. La cerimonia di premiazione si è svolta a Val d'Isère, alla presenza dei campioni che si sono aggiudicati il Trofeo negli scorsi anni (Killy, Schranz, la Pröll, le Goltschel...).

■ La candidatura di Lake Placid per i Giochi Olimpici Invernali del 1976 è stata democraticamente messa ai voti dal consiglio comunale della stazione invernale newyorkese. Sono stati chiamati ad esprimere il loro parere trecentocinquanta dei seimila abitanti che conta la località. I «sì» hanno largamente superato i «no» che sono stati soltanto un centinaio.

■ Quaranta minuti di teleselezione al giorno. Soltanto domenica si è saputo con chi parlava al telefono per tanto tempo Annemarie Pröll, a Val d'Isère. Col suo fidanzato, un calciatore del Voest Linz, squadra austriaca di scarsa fama. Fiori d'arancio in vista? «Probabile», ha confessato Annemarie.



GLI AMERICANI NON HANNO QUATTRINI

Chiediamo a Bob Cochran, dopo il suo più che onorevole sesto posto nella prima discesa libera per la Coppa del Mondo, ex aequo con il campione olimpico e del mondo Bernhard Russi, di parlarci dello sci U.S.A. Sono con noi Erik Poulsen e Susy Corrock: nell'albergo Val d'Isère dove alloggiavano, al momento dell'intervista, c'è in corso un affollatissimo cocktail. Non un angolino dove isolarci per chiacchierare in pace: perciò ci rifugiamo sui gradini dello scalone che dà nella hall. Bob sorride, ma di un sorriso non molto allegro: «Non ci amano negli States, noi dello sci. Almeno non quanto gli europei amano i loro campioni... E vero, negli Stati Uniti si calcola che ci siano da cinque a dieci milioni di praticanti lo sci. Ma nemmeno gli exploits di un Billy Kidd o di un Tyler Palmer, e di molte delle nostre brave ragazze, qui sui difficili campi di gara delle Alpi, hanno commosso l'opinione sportiva americana...».

Bob Cochran è universitario, come Poulsen e Susy Corrock. E del Vermont; si allena sulle non troppo alte montagne native: quasi nel giardino di casa sua c'è uno skiff-baby che serve a mantenerlo quasi in forma. Poulsen è di Sun Valley; Susy della California. Anche per loro gli allenamenti sono assai problematici. La simpatica ragazza afferma di aver potuto allenarsi, talvolta, solo durante i week-ends. Siamo ben lontani dai programmi intensivi delle Nazioni alpine, i cui atleti stanno sugli sci, tra allenamenti e gare, per dieci mesi all'anno. Quel che manca, negli U.S.A., è un «Pool» simile a quelli italiani, francese e austriaco. Simile iniziativa darebbe alla federazione americana i mezzi perché sciatori e sciatrici abbiano la possibilità di una preparazione meno empirica, più sostanziosa. «Noi ci alleniamo correndo», dice Poulsen. E vero. Intanto resta il fatto che nella terra del dollaro, per lo sci agonistico, si spende meno dei «poveri» Paesi alpini. E Denver ha rifiutato le Olimpiadi bianche.

RUTH SHARI

CHIOCCHETTI-KOSTNER- BIONDINI: E' SUBITO BATTAGLIA NEL FONDO

Anche per gli azzurri del fondo, è cominciata la stagione agonistica. Ed è cominciata bene: i nostri «grandi» della specialità si sono piazzati ai primi tre posti a Selva di Valgardena, nella gara nazionale valida per il Trofeo Vallunga. Ha vinto Renzo Chiocchetti dopo una strenua lotta con Ulrich Kostner, arrivato staccato di tre secondi appena. Alle spalle dei due si è classificato Biondini. Positive per tutti le risultanze della prima uscita dopo il «collegiale» in Val Rendena.

STEFANI: OBIETTIVO CENTRATO!



Dove arrivano, gli azzurri seminano il panico: non solo nel campo degli avversari ma anche fra quello delle belle ragazze. Il più scatenato negli scherzi è Michele Stefani, la cui specialità (come mostra la foto accanto) è lo strip-neve. Difficile sfuggire alla sua perfida diabolicità. Con uno scatto sensazionale, raggiunge le ragazze che circolano in un raggio di cento metri per inondarle di neve, dove il contatto è più agghiacciante.